SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 — Num. 67 — Telefoni: dal n. 40-542 al n. 40-546

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 18-19 Marzo 1940 Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre il mondo è al bivio della sua storia

Il colloquio Mussolini - Hitler al Brennero

L'arrivo dei due Uomini di Stato - L'incontro - La riunione durata due ore e mezza nel treno presidenziale - I Ministri degli Esteri Ciano e Ribbentrop presenti alla conversazione

Grandissima eco internazionale all'avvenimento

ROMA, lunedì sera.

Alle ore 13,30 di ieri il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Ciano, è partito in treno speciale diretto al Brennero, dove avrà un colloquio col Führer, Cancelliere del Reich.

(Stefani).

L'incontro

Brennero, lunedì sera.

In attesa del treno presidenziale, alla stazione del Brennero i preparativi si perfezionano. Sotto la pensilina, che è tutta una serra di fiori, sono le massime Autorità della Provincia, fra le quali il Prefetto, il Federale col comandante del Corpo di Armata, il Comandante della Zona CC. NN. e altri. E' presente una compagnia di formazione dell'11° Alpini con labaro e la musica del Corpo d'Armata.

Il treno presidenziale, composto di otto vetture color verde bottiglia, giunge alle 9,27 precise. Il reparto scatta sull'attenti.

Dal convoglio scende dapprima il Ministro Ciano, seguito, subito dopo, dal Duce, che, sorridendo, passa in rivista lo schieramento d'onore, mentre la musica intona la Marcia Reale e Giovinezza.

Il Duce si pone quindi sotto la pensilina, in attesa del treno del Führer. Il Duce conversa cordialmente con il Prefetto, col Podestà e col Comandante del Corpo d'Armata.

Pochi minuti prima delle 10 giunge l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen, con il quale il Duce si intrattiene cordialmente. Alle 10,10 precise fa il suo ingresso in stazione il treno del Führer. Il reparto si irrigidisce sull'attenti.

Il Führer scende agile dalla sua carrozza. Va incontro al Duce. Avvengono quindi le presentazioni dei due seguiti. Il Führer col Duce passa poi in rassegna lo schieramento d'onore, mentre la fanfara intona gli inni italiani e quello nazionalsocialista. Il Duce si avvia con il Führer nella Sua propria carrozza ed ha così inizio, nel treno presidenziale italiano, il colloquio.

Nevica sempre. Una spessa coltre di neve esiste già. La durata del colloquio si prevede di oltre due ore.

Due ore e mezza

BRENNERO, lunedì sera.

Il Duce e il Führer hanno avuto questa mattina al Brennero, nella vettura privata del Duce, un cordiale colloquio durato due ore e mezza. Al colloquio assistevano il Conte Ciano e il Ministro von Ribbentrop.

L'arrivo al Brennero

BRENNERO, lunedì sera.

Il treno speciale del Duce, dopo avere sostato nella notte a Bressanone, ha raggiunto, in mezzo a una burrasca di neve, la locale stazione alle ore 9,30. Il Duce, accompagnato dal conte Ciano, è disceso dal treno ricevendo sulla banchina della stazione l'omaggio delle autorità locali e ha passato in rivista la compagnia d'onore.

(Stefani).

Al seguito del Duce

ROMA, lunedì sera.

Sul treno del Duce ha preso posto anche l'Ambasciatore del Reich von Mackensen.

Sono partiti inoltre il Segretario particolare, Sebastiani, il capo gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, Anfuso, ed altri funzionari del Ministero stesso.

Alla stazione erano il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il Prefetto ed altre autorità.

(Stefani).

Le ripercussioni in Europa e in America

A LONDRA

"Se pace ha da essere la nostra posizione rimane come sempre,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

La stampa londinese del pomeriggio e quella inglese di provincia continuano a dedicare il massimo spazio e rilievo al grande avvenimento storico che si svolge oggi sulle Alpi: esse presentano in sostanza i tre aspetti già segnalati dall'esame delle conversazioni scambiate negli ambienti competenti la notte scorsa e da quanto hanno pubblicato i giornali londinesi del mattino.

Le reazioni

Questi tre aspetti sono i seguenti:

1°) Disorientamento di informazioni, abbozzarrimento di ipotesi, previsioni svariatissime e pretese rivelazioni;

2°) In materia di politica estera, tendenza concorde in tutta la stampa, sia di destra che di sinistra, a mettere gli alleati in guardia contro un'offensiva di pace, dove si vuol vedere la marca tedesca;

3°) Palese malcontento ed abbondanza di rimproveri al Governo britannico per la sua mancanza di iniziativa, per la sua lentezza, per questo continuo farsi prendere alla sprovvista.

Tale ultimo punto, fortemente stamburato, come è naturale, nella stampa di opposizione, trova degli echi tuttavia anche in alcuni organi del più ortodosso conservatorismo.

La Star di oggi pomeriggio, dopo aver rilevato la grande importanza del primo incontro fra Mussolini ed Hitler dopo lo scoppio della guerra, anzi dopo l'accordo di Monaco, insiste sull'assoluto bisogno che l'unità fra Gran Bretagna e Francia rimanga più che mai solida in queste condizioni e di fronte a tali eventi.

«Noi dobbiamo aspettare con calma — dice il giornale pomeridiano londinese — qualsiasi decisione. Dobbiamo aspettare gli attacchi di Hitler con la fede che egli si sta lanciando verso il disastro estremo.

«Se invece pace ha da essere, la nostra posizione rimane come sempre».

A questo proposito, la Star rievoca le dichiarazioni già fatte in Inghilterra ed in Francia sugli scopi della guerra e della pace e le confronta ottimisticamente con quelle del presidente Roosevelt nella radiotrasmissione di sabato scorso.

Anche l'Evening News dedica il suo articolo editoriale all'incontro del passo del Brennero: secondo quest'ultimo pomeridiano londinese, se Hitler si è messo in viaggio, è segno che egli desidera qualcosa molto ardentemente. L'Evening News dichiara senz'altro che questo ardente desiderio del Führer è la pace e che egli spera di riunire nella sua offensiva di pace Italia- Santa Sede e Stati Uniti.

Ma, di fronte alla prospettiva di una pace tedesca — sostiene l'organo conservatore pomeridiano — che crei degli staterelli nominali in Polonia ed in Cecoslovacchia, per preparare un futuro attacco germanico contro l'impero britannico, la risposta degli alleati non può essere che: no.

«Quale è la pace che vuole l'Italia? Si domanda ancora il giornale. Essa vuole una pace sia militare che economica, la quale le permetta di sviluppare le sue risorse. L'Italia non desidera una tregua malsicura...».

Dopo aver passato in rivista anche i desideri del Vaticano e degli Stati Uniti, il giornale ritiene che non sia verosimile una forte solidarietà d'intenti nella condotta della nuova offensiva pacifista.

Il Manchester Guardian è di coloro che sembrano porre la missione Ribbentrop, e perciò il nuovo, sensazionale contatto fra i due Capi di Governo, nell'orbita di un disegno tedesco per la costituzione di un vasto fronte italo-germanico-sovietico. La Germania — secondo il quotidiano di Manchester — potrebbe far precipitare qualche avvenimento nell'Europa sud-orientale, in modo da forzare la mano all'Italia in conseguenza.

Altre ipotesi

La Yorkshire Post fa, analizzato, l'ipotesi che assegna alla missione Welles una parte decisiva all'avvenimento odierno; accenna anch'essa all'ipotetico desiderio di Ribbentrop della costituzione di una triplice alleanza, ma questa volta basata sulla garanzia tedesca che i Soviet non aggrediranno i Balcani. Raccomanda al Governo di Londra di adottare una tecnica altrettanto energica e rapida quanto quella del suo nemico.

Il Telegraph, di Churchill, si preoccupa del fatto che la Settimana Santa possa essere dedicata a quella che essi chiamano «una grande offensiva di pace», basata soprattutto sulla constatazione realistica che la guerra presente abbia raggiunto un punto morto, senza speranze di decisioni e con la probabilità di una tremenda inutile strage. Il redattore diplomatico di questo giornale non crede molto alla verosimiglianza dell'estensione dell'intesa italo-tedesca alla Russia.

Circa l'ultimo punto, quello che riguarda le reazioni sulla politica interna inglese, l'ipotesi d'allargare il Gabinetto di guerra, comprendendovi i capi dell'opposizione liberale e laburista, si fa sempre più strada, anche sotto la penna degli scrittori più ortodossi; un Governo di coalizione servirebbe ai ritiene a risparmiare a molte decisioni governative l'odissea penosa e spesso volte disastrosa di lunghissime trafile

Leo Rea

A PARIGI

Le cause determinanti ricercate nei colloquî romani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

L'annunzio dell'incontro del Duce con il Führer è dato dalla stampa parigina con caratteri cubitali.

Ad unanime voce l'incontro fra i due grandi Uomini di Stato è dichiarato sensazionale. Per quanto la stampa francese non sia stamane ancora in misura di segnalare la località della Conferenza, essa tiene a notare che la località stessa è situata certamente in territorio italiano. Dal dettaglio viene dedotta la precisazione che è il Führer che rende visita al Duce, e che è la Germania che ha dato convegno all'Italia sulle Alpi tirolesi.

Gli scopi

A quale scopo?

Secondo le supposizioni parigine più d'uno scopo determinante vi sarebbe e degli scopi occasionali.

Lo scopo determinante sarebbe in diretto collegamento con la missione di Sumner Welles in Europa. Si richiama alla memoria che, mentre egli sabato aveva udienza dal conte Ciano, l'Ambasciatore tedesco a Roma giunse a palazzo Chigi. Si fa notare poi che il signor Sumner Welles ritardò la sua partenza, certamente al fine di poter essere ricevuto nuovamente dal conte Ciano e dal Duce quando, reduci dall'incontro con Hitler e von Ribbentrop, essi saranno rientrati a Roma.

Per vari giornali l'avvenimento offre l'occasione di fare l'elogio dell'alta personalità mussoliniana.

Si rammentano quali sono i caratteri peculiari dell'azione del Duce nel campo internazionale: spiegazione aperta, completa e sincera da uomo a uomo; convinzione profonda che il regolamento degli affari dell'Europa deve essere esposto ed esaminato direttamente a tu per tu e francamente tra uomini di senno e di cuore.

Si aggiunge che l'incontro a cui Mussolini ha acceduto darà a Lui modo di tentare l'ultimo sforzo presso il Führer, per indurlo ad una concessione della pace che sia nel momento attuale la più conciliante.

Si afferma che un pro-memoria tedesco riaffermante le ultime idee di Berlino era stato consegnato al sig. Sumner Welles durante la sua presenza a palazzo Venezia. Si suppone che Mussolini non abbia voluto che l'inviato di Roosevelt ripartisse per l'America con un documento tedesco suscettibile di essere respinto fino dal suo primo esame dal Presidente degli Stati Uniti.

Mussolini non ama fallire ai suoi scopi; pertanto Egli desidera che venga sottoposto all'esame di Washington un documento tedesco che possa suscitare interesse, esame attento e simpatica considerazione. E' evidente che Mussolini è al centro di una azione pacifica assecondata da Roosevelt e da Pio XII.

Si pensa inoltre che i due eminenti Capi alleati non mancheranno di passare in rivista tutti i problemi europei in relazione ai possibili sviluppi della guerra, e particolarmente quei problemi che, in dipendenza degli sviluppi medesimi, potrebbero ripercuotersi su interessi politici ed economici dell'Italia.

Non dilatare il conflitto

Dal punto di vista politico — lo si rileva anche a Parigi — l'Italia è disposta — fedele alla sua primitiva e irremovibile decisione — ad adoperarsi, con tutto il suo peso morale e con tutto il suo peso materiale, affinchè non vi sia allargamento del conflitto.

Partendo da questo punto fermo dell'Italia, si accorda a Parigi credito alla voce che essa abbia promesso alla Romania il suo appoggio effettivo contro una qualsiasi aggressione, perchè — si osserva — il Capo del Governo italiano ha nelle Sue vedute sempre presente allo spirito quelle che sono imposte dalla geografia, onde ogni mira egemonica nei Balcani lo tiene costantemente all'erta.

Al giuoco tedesco nei Balcani vengono attribuiti dagli ufficiosi parigini i seguenti fini: riduzione da parte dell'Italia a profitto di Berlino degli acquisti di cereali, di petrolio, di lana e di cuoio; indurre l'Italia a far pressioni sul Governo romeno per deciderlo a sottoscrivere un piano di garanzia italo-tedesco-sovietico.

Per quanto concerne le possibilità attuali di portare a buon termine una iniziativa di pace, bisogna tener conto che le reazioni di Londra e di Parigi non permettono di accarezzare molte speranze.

Traendo indicazione dal messaggio di Roosevelt al Congresso del Cristian Foreigner Service, si sostiene, ma con scarso convincimento, che anche le di lui intenzioni collimerebbero con le reazioni franco-inglesi.

Il *New York Herald*, edizione parigina, assicura però che il signor Sumner Welles, nel corso delle sue conversazioni con i dirigenti inglesi, ha lasciato trasparire le inquietudini nell'assistere al prolungamento della guerra e alla paralisi progressiva degli affari.

E poichè il signor Sumner Welles non avrebbe fatto mistero neppure del suo convincimento che la Germania sia al [illegible] per conto dietro a Hitler, gli ambienti politici londinesi temono che tanto Roosevelt quanto il suo messo si siano avviluppati nella gigantesca offensiva di pace che si delinea».

F. dal Padulo

A BERLINO

Evento di eccezione nel quadro dell'attuale situazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Dopo il breve comunicato di stanotte nessun'altra notizia ufficiale è stata fornita a Berlino, fino al momento in cui vi telefono, circa l'incontro tra il Duce e il Führer. Il riserbo è assoluto e sia al Ministero degli Esteri che al Ministero della Propaganda si risponde invariabilmente ai corrispondenti stranieri di non essere in grado di dare alcuna nuova precisazione.

Immediata eco

Nello stesso modo i giornali tedeschi si astengono per ora da qualsiasi commento, limitandosi a pubblicare, naturalmente con sfoggio di grandi titoli, il sopraccennato comunicato del *D.N.B.* e il dispaccio della *Stefani* relativo alla partenza del Duce e del conte Ciano alla volta del Brennero.

E' però inutile rilevare come il semplice annunzio di questo avvenimento abbia qui suscitato una enorme impressione. Benchè, come il comunicato tedesco tiene esplicitamente a sottolineare, l'incontro tra Mussolini e Hitler fosse previsto da lungo tempo e sia stato predisposto precisamente in occasione della visita a Roma di von Ribbentrop,

non è possibile considerare un tale avvenimento come di carattere normale, anche se rientra nel quadro di quei contatti diretti prestabiliti dal Patto italo-tedesco della primavera scorsa.

E questo stesso pubblico ricorda come, nonostante gli stretti rapporti esistenti tra i due Governi di Roma e Berlino, i contatti personali tra il Duce e il Führer siano stati limitati finora a quattro occasioni soltanto: Venezia, Berlino, Roma e Monaco. Questo basta a lumeggiare quale sia l'importanza che l'opinione pubblica tedesca attribuisce all'incontro di stamane.

Vi è ancora un'altra considerazione, che vale a far apparire l'avvenimento agli occhi di questo pubblico come avente un carattere veramente eccezionale ed è che questa è la prima volta che i due Capi, del Fascismo e del Nazionalsocialismo, si incontrano dacchè la Germania è entrata in guerra con le Potenze occidentali.

La Romania

Le congetture, le ipotesi, da cui l'opinione pubblica tedesca disciplinatamente si astiene in attesa che delle precisazioni ufficiali abbiano a chiarire la portata dell'incontro, non fanno naturalmente difetto negli ambienti frequentati dagli osservatori neutri e dai rappresentanti della stampa estera, i quali non hanno le stesse ragioni di riserbo dei circoli politici tedeschi.

Si sente parlare un po' di tutto nei suddetti ambienti, con particolare insistenza, tuttavia, per quanto riguarda la questione dei Paesi balcanici, e più precisamente una eventuale garanzia a tre, Italia, Germania e Russia, per il mantenimento dello *status quo* in questo settore.

Tale ipotesi parte dalla supposizione che i franco-inglesi, vista svanire con la pace intervenuta nel conflitto russo-finlandese ogni speranza di una estensione della guerra al settore nordico, siano in procinto di tentare un grosso colpo nel sud-est, per garantirsi una qualsiasi possibilità di apertura su questo fronte.

Nè mancano, tra i giornalisti, americani naturalmente, quelli che tendono a vedere una relazione tra l'incontro del Brennero ed il viaggio del signor Sumner Welles, sottolineando come l'incontro stesso avvenga subito dopo la nuova visita che l'inviato di Roosevelt, di ritorno dal suo giro nelle Capitali dei paesi belligeranti, ha fatto al Duce.

E, a tale proposito, si vorrebbe attribuire speciale significato anche al fatto che Sumner Welles abbia deciso improvvisamente di rinviare la sua partenza per l'America trattenendosi a Roma oltre il termine originariamente previsto.

Niente allarmismo

Non è certamente il caso di procedere a una critica vera e propria di semplici congetture come quelle surriferite; tuttavia è bene aggiungere che, per quanto riguarda l'ipotesi, diciamo così, americana, essa appare in contrasto con quanto dice il comunicato tedesco, dal quale risulta chiaro che l'incontro del Brennero, lungi dall'essere stato deciso all'improvviso, in base quindi a un presunto fatto nuovo prodottosi col nuovo passaggio di Sumner Welles a Roma, è invece in relazione diretta col viaggio fatto otto giorni fa in Italia dal signor von Ribbentrop.

Mantenendoci nello stesso ordine di idee — riferendoci cioè sempre a quanto si sente dire nei circoli stranieri di Berlino — dobbiamo aggiungere che, comunque, l'impressione generale tende a escludere qualsiasi ipotesi allarmista in relazione all'incontro che si svolge in questo momento al confine italo-tedesco, ravvisandovi invece, sia pure al di fuori di assurde supposizioni relative a un tentativo italiano di mediazione o a profferte tedesche per una soluzione di compromesso, un avvenimento destinato ad avere una influenza decisiva per la definitiva localizzazione del conflitto e per l'ulteriore mantenimento della pace su tutti i settori rimasti finora immuni dalla guerra, secondo le chiare e diritte linee della politica mussoliniana.

Questo è tutto quanto finora si può qui rilevare circa l'incontro del Brennero.

Guido Tanella

IL DUCE E IL CANCELLIERE DEL REICH

RADIO

ITALIA

Lunedì 18 Marzo

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, TR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19.25: Lezione di tedesco — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (escl. BA 1, NA 2): Musica varia — 21: Storia del Teatro drammatico di Silvio D'Amico: XXXVI lezione: Principi dell'Ottocento in Italia: Teatro romanzesco e teatro romantico — 21,30: Musica da ballo — 22,10: ◆ Concerto del quartetto Bego. Esecutori: Bruno Bego, primo violino; Nardo, secondo violino; Losci, viola; Fanelio, violoncello. Programma: 1. Corelli: «La follia»; 2. Santo Zanon: «Quartetto»; 3. Haydn: «Quartetto in re maggiore» — 23: Giornale radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FI, FI 2, S.RZ, RO 2): Dalle 19,25 alle 20 (v. p. p.) — 20,30 (escl. RO 2): Orchestra d'archi di ritmi e danze ◆ 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni: 1. Toni: «Seconda introduzione in la maggiore»; 2. Locatelli-Toni: «Concerto» per quattro violini, orchestra d'archi ed organo; 3. a) Gandino: «Novelletta», b) Sibelius: «Il cigno di Tuonela»; 4. Schumann: «Seconda sinfonia in do maggiore». (L'«Introduzione in la magg.» che apre il programma è una fra le più recenti e notevoli composizioni del M.o Toni, direttore di questo concerto. Segue una composizione del bergamasco Pietro Locatelli che fu uno dei più significativi musicisti del '700, allievo del Corelli, suo continuatore e però innovatore nella tecnica violinistica. Il Gandino, del quale viene eseguita «Novelletta» è noto soprattutto per un'opera, «Jautre Rudel», che incontrò al suo tempo (1911) lieto successo. «Rito nuziale» venne scritto qualche anno fa dal M.o Marinuzzi per una festa di sponsali, ma ha qualità melodiche così squisite per cui ritorna frequentemente nei programmi concertistici. La «Seconda sinfonia in do maggiore» di Schumann può essere considerata come il «canto del cigno» del grande compositore. Egli la scrisse infatti quando nel suo cervello cominciarono a manifestarsi i primi sintomi devastatori di quella malattia che fatalmente lo ottenebrò. E Schumann ne era ben consapevole, poichè scriveva in quell'epoca ad un amico: «Mi sembra che ascoltando questa mia opera tutti se ne debbano accorgere. Eppure nel comporla mi sono sentito rinascere, sono veramente tornato alla vita»). — 22,10: «Qui si vendono canzoni», scenetta — 22,30: ◆ «Addio, Kerall», un atto di Gilberto Loverso (novità). Recitano: Esperia Sperani, R. De Marchi, A. Ortolani, A. Grassi, G. De Monticelli, C. Guidotti, A. Fellini, W. Tincani, S. Bonsili, S. Rizzi, Nina Cantegaro. Regia di A. Casella. (In questo atto unico, concepito in un rapido susseguirsi di quadri (teatro radiofonico) si agita un aspetto romantico dell'eterno binomio: Amore e morte. Quattro giovani amici corrono a bordo di una macchina su un'autostrada, per essere più presto vicini ad un compagno amico che versa in condizioni disperate. Alita nell'interno della vettura un presentimento oscuro. La macchina slitta, si capovolge e soltanto Kerall, pur ferito gravemente, si salva. [illegible]

[illegible]

Martedì 19 Marzo

[illegible]

ESTERO

Lunedì 18 Marzo

[illegible]

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Nella chiesa di San Filippo

Messe in suffragio del Duca degli Abruzzi

Il Conte di Torino alle funzioni

Questa mattina, nella Chiesa di San Filippo, ricorrendo oggi l'anniversario della morte dell'A. R. il Duca degli Abruzzi, sono state celebrate Messe di suffragio, ogni mezz'ora, dalle ore 8 alle 11,30. Alle 9, poi, accompagnato da un gentiluomo d'onore, è giunto l'A. R. il Conte di Torino, che ha assistito al divino Ufficio. Celebrava la sacra funzione il padre filippino prof. Durasso. Il Conte di Torino è stato ossequiato da padre Albera e da altri religiosi.

La festa di San Giuseppe

Chiusura dei negozi alle ore dodici

Domani, festa di San Giuseppe, i negozi chiuderanno a mezzogiorno.

Settimana Santa

Questi giorni si chiamano i giorni della Settimana Santa perchè la liturgia cattolica ricorda e celebra i grandi misteri della Passione e Morte del Salvatore. La Messa e l'ufficiatura è piena di questi ricordi; il colore liturgico è quello violaceo. Domani si leggerà nella Messa, il Passio secondo S. Marco, e mercoledì quello secondo S. Luca.

Mercoledì avranno principio gli uffici detti delle tenebre. In questi giorni, nelle parrocchie, hanno luogo le comunioni pasquali dei fanciulli e delle fanciulle, e le prime comunioni, che hanno un carattere molto commovente per l'atmosfera di bellezza e di innocenza che le circonda.

La Pasqua delle Donne fasciste alla Consolata

Mercoledì, alle ore 8, nel Santuario della Consolata, l'eminente Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa e distribuirà la sacra Comunione alle Donne fasciste per l'adempimento del precetto pasquale.

VIGILANZA ANNONARIA

Tre ammende ed una nuova denunzia

Il Pretore di Torino ha condannato a 150 lire di ammenda ciascuno dei tre seguenti negozianti, già contravvenuti dalla Squadra di vigilanza annonaria per abusi nei prezzi e diffidati dalla Polizia:

Pronesti Francesco, droghiere in piazza [illegible] 43 che aveva venduto surrogato di caffè a prezzo superiore al listino;

Laurora Pietro, venditore ambulante, per analoga infrazione nella vendita di banane;

Colombano Angelo, [illegible] in via Martinetto 4, per prezzi abusivi praticati su formaggio parmigiano e reggiano.

Il venditore ambulante Boccato Corrado fu Giovanni, abitante in via Migliotti 16 ed esercente un banco mobile di banane, è stato contravvenuto e denunziato perchè vendeva tale derrata a L. 6 anzichè a L. 5 al chilo.

Grave caduta di un alpinista

Durante un'escursione sul monte Rocca Sella, in Val di Susa, il commesso Aldo Fagliotti di Pietro, di 20 anni, abitante in corso Regina Margherita 184, cadeva e rotolava per circa 200 metri, riportando la frattura della mandibola e contusioni varie. E' stato trasportato e ricoverato all'Ospedale delle Molinette, con prognosi di 60 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	10	—

IL SOLE sorge domani alle 6,36; tramonta alle 18,38. **LA LUNA** sorge alle 13,40; tramonta alle 3,25.

Domani festa civile e di precetto.

L'OROSCOPO DEL 19. — Un buon aspetto fra Mercurio e Marte faciliterà le occupazioni mentali, i viaggi, la corrispondenza e il commercio dei metalli. La giornata sarà pure buona per trattare con rappresentanti, amici e parenti, però durante il pomeriggio converrà schivare contatti con persone anziane e vincere la tendenza al pessimismo. Nel campo sentimentale la serata si annuncia pericolosa.

MARIO SEGATO

I NEGOZI domani osserveranno il riposo festivo con chiusura alle 12.

I SANTI DEL 19. — S. Giuseppe, patrono della Chiesa Universale; S. Quintilla.

FUNZIONI DEL 19. — Metropolitana: ore 10,40 Messa con assistenza pontificale. - S. Giuseppe: 11 Messa solenne, benedizione; 17,45 panegirico di S. Giuseppe, benedizione pontificale. - Basilica Mauriziana: 18,15 panegirico di S. Giuseppe, benedizione. - Cominciano i 13 martedì a S. Antonio nella chiesa titolare, alla Basilica Mauriziana e a S. Tommaso (ore 9 Messa, discorsino del P. Leopoldo Ocelli, benedizione; 18 vespri, predica, benedizione).

FIERE DEL 19. — Sibbona, Casale Monf., Castelnuovo Scrivia, Passano, Rapallo, Sestri Levante, Ventimiglia, La Spezia, Alassio, Finale Ligure, Varazze.

La "Giornata delle due Croci,,

L'offerta del simbolico distintivo della lotta contro la tubercolosi.

ONDE MEDIE

L'appetito in amore e i diversi punti di vista

Vi sono diversi modi per dimostrare a una ragazza, che le si vuol bene, e tutti dimostrano il loro amore come meglio possono o come meglio credono.

Alcuni si accontentano di scrivere alla fidanzata elencando tutti i sacrifici che fanno per lei, altri passeggiano tutta la notte sotto le finestre della bella, per dimostrare che il loro amore provoca insonnia, altri ancora la invitano a pranzo per dimostrare che il loro amore provoca inappetenza.

Ho conosciuto un tale, una volta, a proposito di inappetenza, che aveva trovato rimedio alla sua povertà, nell'amore.

Questo tale, non aveva denaro, era poverissimo e aveva sempre fame. Non trovava da sbarcare il lunario, insomma, e un giorno chiese consiglio a un amico.

L'amico ci pensò sopra e poi gli disse:

— Non vedo che un rimedio, per te: perchè non ti innamori? L'amore fa perdere l'appetito. In fondo il tuo disagio consiste nell'appetito che non puoi soddisfare. Se questo appetito non si facesse più sentire, staresti benissimo e non soffriresti più. Che cosa può far perdere l'appetito, meglio dell'amore per una donna?

Quel tale ringraziò l'amico per il prezioso consiglio, ci pensò su bene e poi si innamorò perdutamente di una ragazza, e da quel momento non desiderò più di sedersi a tavola.

Un piatto di tagliatelle

La sola visione dell'oggetto del suo amore, bastava per prendere il posto di un piatto di tagliatelle, e un sorriso, rimpiazzava abbondantemente una grossa bistecca con contorno.

Un giorno, la ragazza si accorse di questo tale e se ne innamorò fino al punto di concedergli un bacio.

Bene, questo tale, dovette restare a letto una settimana con una potente indigestione.

L'amore fa di questi scherzi e molte volte bisogna fare attenzione.

Ma ci sono anche uomini che dimostrano il loro amore alla fidanzata, trascurando appetito e insonnia, e ingegnandosi a esaltare la bellezza della fanciulla con la poesia, con le belle frasi e con immagini liriche.

Ma per far questo occorre della fantasia in abbondanza ed anche un po' di cultura.

Come può, uno, per esempio, lodare il vitino della propria innamorata, paragonandolo a quello della vespa, se non sa che le vespe hanno il vitino sottile e flessuoso?

E poi, le vespe, hanno veramente il vitino sottile e flessuoso?

Un innamorato scrupoloso, che non vuole incorrere in errori, è costretto a sincerarsene e a dar la caccia alle vespe per controllare la veridicità della faccenda.

Ora, non vi possono essere vespe grasse e sgraziate, con una vita grossa come quella degli elefanti, naturalmente in proporzione?

E se vi sono delle vespe così la ragazza si può anche offendere del paragone.

Bisogna andare con cautela, in queste cose, essere un po' pignoli, insomma, perchè la verità è la verità e si fa presto a equivocare.

Ci sono poi delle donne che vanno a cercare il pelo nell'uovo e che vedono le cose da un altro punto di vista.

Un amico mio, per esempio, aveva visto un elefante con un vitino eccezionalmente sottile, e credette bene paragonarlo con quello della sua fidanzata.

La fidanzata scoppiò in pianto e disse che non avrebbe dovuto offenderla in quel modo e che avrebbe fatto meglio a cercarsene un'altra.

Dovette sudare parecchie camicie per convincerla della sua buona fede e dovette, alfine, accompagnarla al giardino zoologico a mostrarle l'elefante in questione.

Come una fragola...

Passata la faccenda dell'elefante e placate le ire della ragazza, il mio amico, le disse che la sua bocca era come una fragola.

La ragazza non rispose e parlò d'altro.

Un quarto d'ora dopo riportò il fidanzato sull'argomento partendo da un altro punto di vista.

— Ti piacciono le fragole? — chiese la ragazza.

— No — rispose l'amico mio, senza pensare al tranello in cui stava per precipitare — mi fanno venire l'orticaria.

La ragazza strinse le labbra e guardò da un'altra parte.

— Perchè mi hai chiesto se mi piacciono le fragole? — disse il mio amico che non riusciva a capire lo scopo della domanda.

— Così! — disse la ragazza freddamente, ma poi non seppe resistere e scoppiò in pianto.

— Se i miei baci ti fanno venire l'orticaria — disse fra le lacrime — perchè vieni con me?

— Io non ho detto che i tuoi baci mi fanno venire l'orticaria — protestò il mio amico stupito.

— No, ma me l'hai fatto capire.

Così il mio amico dovette sudare altre camicie per tranquillizzare la fanciulla, poi le disse di non essere così subdola.

Tornò il sereno fra i due, ma il mio amico non si azzardò più a pronunciare parola. Aveva paura di cadere in qualche altro equivoco del genere e le camminò al fianco in silenzio.

Così la ragazza disse che non aveva proprio niente di gentile da dirle e che le sembrava di far la strada da sola.

Ecco perchè, con le donne, bisogna fare molta attenzione a quello che si dice, e bisogna misurare le parole prima di pronunciarle.

Ora il mio amico si prepara le frasi a casa, e le studia attentamente sotto tutti i punti di vista. Consulta le enciclopedie e prende delle annotazioni.

Poi sonda la fidanzata interrogandola abilmente e, quando è proprio sicuro, si pronuncia.

Carlo Manzoni

Nel regno della cabala

Il sistema sicuro per vincere al Lotto...

Un operaio meccanico che ha il "pallino,, dei numeri - Più di 43 milioni di combinazioni da giocare - Un botteghino del Lotto con 55 scritturali - Ma proprio non ne vale la pena

Quando si nasce con un «pallino» non c'è verso di liberarsene qualunque sia l'occupazione che fornisce i mezzi per vivere.

Nibbi Emilio, abitante in via Principessa Clotilde 68, operaio presso gli stabilimenti della Fiat, ha il «pallino» dei numeri. I numeri, ben allineati e incolonnati su enormi fogli di carta a quadretti, esercitano su di lui un fascino irresistibile tant'è che egli non cederebbe uno di questi fogli per tutto l'oro del mondo. Questo lo dice lui, ma noi non ci crediamo.

Comunque il Nibbi, che non conosce che i rudimentali elementi di matematica che riassumono le quattro operazioni classiche, si sprofonda, alla sera quando rincasa dal lavoro, nei suoi fogli e scrive... scrive cifre fino a tarda ora della notte ricavandone lo stesso godimento spirituale dei suoi camerati che preferiscono il cinematografo o i romanzi d'appendice.

Ci ha fatto vedere, con legittimo orgoglio, parte di questo suo gigantesco lavoro — circa quindicimila fogli di carta protocollo ricoperti di numeri così piccini da contenerne, ognuno, circa diecimila — inteso a dimostrare quante cinquine, quante quaterne, terni, ambi e primi estratti si possono combinare coi novanta numeri del lotto.

Qui dovremmo tirare in ballo il famoso «uovo di Colombo» e dire che il Nibbi, col suo gigantesco lavoro non ha fatto che la pratica dimostrazione di alcune semplici operazioni che, in pochi minuti danno i risultati da lui ricercati; ma il Nibbi sa queste cose e sa ancora che esistono in commercio dei volumetti sul gioco del lotto che recano tutti i dati statistici delle combinazioni possibili coi novanta numeri.

2300 ore di lavoro

Ma allora perchè egli ha perso tanto tempo — un anno e mezzo, quasi 550 giorni, circa 2300 ore — per giungere a questi risultati?

Un motivo c'è. Il Nibbi stesso ce lo ha spiegato e noi lo abbiamo ascoltato, ammirati della mole del suo lavoro anzichè convinti dell'utilità.

Dunque: il Nibbi, modesto ma tenace giocatore di lotto, esattamente un anno e mezzo fa ebbe la ventura di vincere un terno. Un terno modesto modesto perchè modesta è sempre la somma giocata da quel bravo operaio.

Quella vincita lo fece riflettere. Lo fece riflettere a lungo dopo di che pervenne alla conclusione che giocando al lotto tutte le combinazioni possibili coi novanta numeri, la vincita sarebbe stata certa ogni settimana.

E come mai, pensò, da tanti anni che esiste il gioco del lotto, nessuno fra i milioni di giocatori, ha mai pensato di mettere in pratica questo sistema?

Il Nibbi si pose senz'altro al lavoro per preparare le cinquine, le quaterne, i terni, gli ambi, i primi estratti da giocare.

A dire il vero aveva creduto di sbrigarsela in poco tempo, ma si accorse subito che il lavoro assumeva una mole insospettata.

Non si scoraggiò per questo. Più andava avanti, più i fogli, così densi di cifre da sembrare enormi concentramenti di formiche, si ammucchiavano sul tavolo, più la passione di quel lavoro lo attanagliava.

Alle ore di tavolo subentrarono i giorni, le settimane, i mesi e infine trascorse un anno. Un anno di cifre, incolonnate, sommate, moltiplicate, divise. Un anno senza che il risultato ripromessosi si profilasse ancora.

Cataste di carta

I fogli ingombravano il tavolo a tal punto che il Nibbi, per non esserne sommerso, fu costretto riporli in qualche parte. Ne mise nei cassetti del tavolo, nell'armadio, nel comodino da notte e nelle valigie.

Lavorò ancora sei mesi, senza sosta, accanitamente, fra terni e ambi, fra cinquine e quaterne. La sua idea fissa era di svelare il segreto del lotto per pervenire alla vincita sicura.

E finalmente giunse a questa agognata soluzione. Finalmente seppe che giocando tutte le combinazioni, e impiegando un capitale di sessantadue milioni 253 mila 668 lire avrebbe certamente vinto, ogni settimana, esattamente 45 milioni 11 mila 725 lire.

Applicando questo meraviglioso risultato a tutte e dieci le ruote, si potrebbero vincere, ogni settimana, esattamente quattrocentocinquanta milioni 117 mila 225 lire, contro una giocata di... seicentoventidue milioni 536 mila 680 lire.

Non sa, il Nibbi, se si deciderà o no di applicare il sistema poichè, afferma, l'unica difficoltà che vi si oppone è la trascrizione, ogni settimana, delle bollette del lotto che dovrebbero contenere, duecentodiciannove milioni, 746 mila 340 cifre per comporre quarantatrè milioni 746 mila 340 combinazioni.

Per trascrivere tutte queste combinazioni, egli ha impiegato un anno e mezzo.

Uomo che se si decidesse ad effettuare queste giocate, in sei giorni, avrebbe bisogno di un botteghino del lotto a sola sua disposizione per dieci ore al giorno, con cinquantacinque scritturali.

— Le difficoltà sono troppe da superare — ha concluso il Nibbi — specialmente se si considera che giocando tutte le combinazioni su tutte le ruote, si avrebbe settimanalmente, una vincita sicura sì, ma inferiore di centosettantadue milioni, 419 mila 430 lire dalla posta giocata.

Abbiamo con lui convenuto che proprio non ne vale la pena.

Gim.

CITTA' D'ITALIA — TORINO

Torino, «incoronata di vittoria»,
che fervi di lavoro e d'esultanza,
scuotendo con lodevole eleganza
il peso dell'orgoglio e della storia,
ti canto in questi versi senza gloria,
che son di sirventese e di romanza.

O sentinella della Patria, rude
e mite, benchè l'anima s'immerga
nei tuoi fieri ricordi, in te s'illude
non so qual gioia, tanta grazia alberga
questo magico cerchio che ti chiude
dalle grandi Alpi al colle di Superga.

Sei riposante: senti di passato,
ma non invecchi. Il Settecento armonico
t'ha conferito un volto architettonico
che ti fa bello, pure se l'ingrato
dolce stil nuovo l'ha modificato
con qualche grattacielo malinconico.

Leggera come la tua Mole estatica
nell'aria, infondi un senso di piacere
sereno e rendi gaie le tue sere
d'una gaiezza semplice e simpatica,
serbando la tua veste aristocratica
anche tra il fumo delle ciminiere.

Amo i tuoi bôgia-nen, lodo il tuo vino,
ma soprattutto apprezzo, lungo l'arco
ampio del Po, quel prodigioso parco,
divina oasi di sogno: il Valentino,
che le tue donne rendon più divino.
Nessun cancello ne preclude il varco:

ma questo messo a sua disposizione,
non so spiegarmi come il torinese,
quanto a demografia, di mese in mese
diventi sempre un po' più fannullone;
Roma, dal giorno in cui Villa Borghese
non ha cancelli, supera il milione.....

Cavaliere

Pubblicazioni di matrimonio

Bossolo Giovanni, operaio, con Desiderio Fortunata — Ibertis Paolo, sottufficiale R. M., con Magnetti Adelina — Balbo Giovanni, meccanico, con Borghese Adele, operaia — Monterosso Flaminio, muratore, con Contardo Maria, operaia — Vignale Maurizio, meccanico, con Di Gioia Clara, modista — Mosca Pietro, fattorino, con Bianchetti Margherita — Isnardi Domenico, manovale, con Cavestro Lucia — Tagliaferro Corrado, meccanico, con Caloso Fiorentina, operaia — Rossotto Giulio, meccanico, con Bichiardi Maria, esercente — Allievi Carlo, pasticcere, con Gasau Grosso Albina — Luraschi Vittorio, dottore legge, con Balbo Laura — Aimone Giovanni, impiegato, con Datta Giovanna, impiegata — Napoli Bruno, calzolaio, con Motti Lucia, macchinista — Polidori Mario, sottuff. R. E., con Ferrero Ida — Nonino Bruno, squadratore, con Merino Ada, magliarista — Malligoane Volfango, impiegato, con Cappa Marianna, impiegata — Larice Osvaldo, meccanico, con Zoldan Giacoma, insegnante — Ferrero Luigi, scultore, con Busta Teresa, operaia — Maccario Vittorio, magazziniere, con Pecco Maria, operaia — Ferrero Antonio, manovale, con Bresciani Letizia — Lusso Luigi, viaggiatore, con Bisoglio Margherita — Malaterra Angelo, commerciante, con Cutamo Anna — Quarello Adriano, commerciante, con Ciardola Clementina, commessa — Garbino Giovanni, operaio, con Spada Antonia, operaia — Camandona Giuseppe, meccanico, con Bagnasco Angela, commessa — Farina Giuseppe, esercente, con Marzano Silvia, cameriera — Giordano Luigi, modellatore, con Ferrari Ennia, operaia — Caria Luciano, tipografo, con Petitti Vittoria, impiegata — Albesano Natalino, tipografo, con Alasina Domenica, sarta — Marchisi Remo, cameriere, con Damilati Pia — Rossetti Pierino, stuccatore, con Albrigo Matilde — Pordacio Filippo, rappresentante, con Servetti Francesca — Alfano Michele, manovale, con Di Pasquale Maria, operaia — Seghesio Vittorio, commerciante, con Racca Francesca — Aymar Renato, motorista, con Degllo Isabella — Rolle Omaro, capo tecnico, con Rosso Lidia — Magra Antonio, pasticciere, con Bruno Maria, commessa — Vitale Giuseppe, commerciante, con Zaffanello Anna — Boccardo Giovan Battista, pensionato, con Frigosi Clotilde, sarta — Castelmo Giuseppe, insegnante, con Giordano Angela — Berchialla Augusto, cameriere, con Coggiola Rosella — Passione Giovanni, fattorino, con Grosso Giuseppina, dolciera — Damiano Alberto, ingegnere, con Graziosi Graziella — Pronzato Cirio, industriale, con Bogna Teresa — Bergagna Tommaso, operaio, con Picardi Angela — Olivaudi Giovanni, funzionario statale, con Cavoretto Margherita — Gambetta Elio, impiegato, con Fatabini Liliana, commessa — Aurora Angelo, meccanico, con Mottarini Maria, sarta — Mosca Pietro, formatore, con Bleca Maria, filatrice — Broccati dr. Giampietro, impiegato, con Oselia Maria, studentessa — Sacco Giulio, elettricista, con Vasini Teresa, sarta — [illegible]

STAMPA SERA

PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE

A	13	12	5	1
B	3	2	9	10
C	15	16	4	11
D	6	7	14	8

E	1	2	3	4
	5	6	7	8
	9	10	11	12
	13	14	15	16

Disporre riga per riga le quattro parole proposte. Se la soluzione è esatta, trascrivendo le lettere, seguendo la progressione numerica, si leggerà di seguito il poetico significato di un fiore.

A) Il fiume d'Albania nero e bianco
B) Un punto all'orizzonte sta a indicare
C) Che sol raggiungi affaticato, stanco
D) Dove un'isola greca bacia il mare
E) Così tutta commossa si esprimeva
Nel dar l'addio al suo grande amore
Che doveva lasciarla e s'affliggeva
A lui porgendo un azzurro fiore

MONOVERBO A DOMANDA E RISPOSTA (3-9)

A=1 B=2 C=3 D=0

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO

Parole incrociate

Sciarada di iniziale: Bicorna — Icona

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Govi): ore 21,15: «Quando il gatto non c'è...» di Acquarone.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Bohème» di G. Puccini.
CARIGNANO: ore 21,15 Comp. Rivista Bado: «Disse una volta un biglietto da mille....» di M. Galdieri.
ROSSINI: «Evviva la Mole che pende».
MAFFEI: 17 e 22 C.a Radio D.M.T.
ROSSI DANZE: 17 e 22 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 19,30 libero ingresso al pubblico.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 11,2
MINIMA	+ 4,6

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tranche deliziosa» (Miriam Hopkins) e «Pellirossa» di Disney.
AMBROSIO: «Le vittime di Norwick» con Emlyn Williams, M. Goring. 1.a.
CORSO: «Il segreto di Villa Paradiso» con Luisa Ferida, G. Grasso. 1.a.
AUGUSTUS: «Il peccato di Rogelia Sanchez» (G. Montero, J. De Landa).
CHIARELLA: «Sogni dorati» (Jean Parker, Fred Stone) e Spett. Astoria.
BALBO: «7 uomini... una donna» con Vera Korène e Fernand Gravey.
IDEAL: Un mare di guai (U. Melnati) e Gran Varietà ed attrazioni.
STATUTO: «Notte fatale» con Harry Baur, Suzy Prim, Pierre Renoir.
NAZIONALE: «Dietro la facciata».
MAFFEI: Amore e mistero; Riv. Radio.
MASSIMO: «Uragano ai tropici» con P. Giachetti, Rubi Dalma, Mino Doro.
ELISEO 2 film: «Casi famosi» (Charles Vanel) e «Espresso aerodinamico».
COLOSSEO 2 film: «Riformatorio» (Jack Holt) e «L'uomo che amo».
TORINESE: «Caffè internazionale».
C. ALBERTO: «Il ponte dei sospiri».
DUA: «Poliziotta, segreto» e Var.
V. VENETO: «Sei ore di permesso».
REGINA: «Lotta nell'ombra» Barbara.
Imperiale: Una donna contro il mondo.
FORTINO: «Il vendicatore» e Varietà.
PIEMONTE: «Tre valzer» P. Fresnay.
P. NUOVA: Mille lire al mese (ore 10).
PRINCIPE: «La mia canzone al vento».
SAVOIA: «Il documento» R. Ruggeri.
REX: «Finisce sempre così». Prima.

Oggi al CORSO

Il segreto di Villa Paradiso

Il fascino del mistero, il brivido dell'enigma, l'imprevisto dell'emozione, vi sorprenderanno e interesseranno al massimo in questo film Generalcine con *Luisa Ferida, Gino Grasso, M. Doro, Vincenti.*

Oggi all'AMBROSIO
LE VITTIME DI NORWICK

Scottante congegno poliziesco imperniato sul pericoloso mistero di una doppia personalità. E' un sensazionale «giallo» Enic, con *Emlyn Williams, Marius Goring, Sara Segar*

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corrente: Andreis Vittorio; Salasco Rosa; Lusso Angelo; Ferrino Annabella; Rolando Anna; Gamerra Giorgio; Grivet-Brancot Ida; Raffa Pietro; Tortaglia Francesca; Ferrero Mirella; Zanardo Luciano; Del Lino Renato; Tarantini Roberto; Bracco Eugenio; Vitale Ilario; Vigna Anna; Truffa Enrico; Musso Angelo; Schembari Alessandro; Vardola Remo; Torta Renato; Molino Giulio.

Nascite denunciate il 17 corr.: Bianco Giulio, Pavini Ferdinando, Cognetto Anna, Cerrato Florenzo, Vidini Nella, Batti Roberto, Marchisio Attilio, Nocco Giovanna, Lombardi Oscar, Baldi Giovanni, Macocco Giuseppina, Canuto Enzo, Rosso Bruno, Pardella Adriana, Moodino Ferdinando, Salamitto Bruno, Ramanello Alma, Arnaud Ugo, Brusa Vittorio, Picciotti Pier Luigi, Cortese Rosa, Tarchio Mario, Settembrini-Mensio Riccardo, Marchiaro Francesco, Coppa Mario, Rocco Anna.

La tragica fine di MURA

La donna che parlava al cuore delle donne

Da qualche ora, da quando cioè la notizia s'è potuta apprendere, centinaia di migliaia di donne hanno versato una lacrima per la morte di Mura. Fra esse non vi saranno nè le intellettuali, nè le frivole, nè le cattive: a queste Mura non ha mai detto nulla. Ma ci sono tutte le donne che vivono la vita semplice della casa e del lavoro: le ragazze che sognano; le mogli che amano; le impiegate, le commesse, le operaie che accompagnano il loro sogno e il loro amore con la fatica dell'ufficio, del laboratorio, dell'opificio; le fanciulle e le donne che soffrono per una pena del cuore, per una semplice mèta che non si lascia raggiungere, per la tortura di un disinganno o d'un difetto fisico. A tutte queste Mura da anni ha parlato le parole semplici e vere che solo possono servire di incitamento, di conforto, di salvezza.

A molti ciò non parrà vero: ai critici arcigni che nell'opera di Mura cercavano soltanto i titoli letterari e artistici, agli uomini smagati e freddi che vedevano in lei la novellista banale delle pubblicazioni popolari o la consigliera facile di creme di bellezza e di tattiche sentimentali. Ma tutti costoro non si sono mai avvicinati a lei e al suo lavoro e non possono sapere che quanto per altri, uomini o donne, può essere soltanto mezzo di guadagno o trascurato obbligo d'ufficio, era per Mura quasi una missione.

Le lettere a Mura

Mortificati da anni di impeti giovanili che l'avevano spinta ad inseguire la vanità della scrittrice audace; spenti in un'amarezza tristissima i sogni d'una maternità a cui la natura l'aveva negata e che il cuore agognava con ansia martoriante; stroncati nel suo ideale d'amore dalla morte dell'uomo per cui, in un [illegible], aveva vissuto [illegible], Mura passava ora nella vita cercando solo di tendere le mani a chi le sollevava in cerca d'aiuto, di avvicinarsi a chi, dubbioso, tentava con occhi ciechi e cuore stanco di affermarsi ad una certezza che gli desse forza o coraggio, di farsi raggiungere da chiunque, uomo o donna, avesse bisogno d'uno sguardo o d'una parola per sentirsi più franco nel sentire una ferita dello spirito e per dirigersi sicuramente nel mondo.

A quarant'anni, dopo aver pubblicato quaranta romanzi, scritto infinite novelle, dettato migliaia di articoli e di lettere, non aveva più altro scopo nella sua vita che non fosse quello di mettere a disposizione di chi lo volesse la sua immensa bontà, la premurosa pietà, la triste esperienza, l'acuta intelligenza, il nobile sentimento e quell'equilibrio e quel buon senso che [illegible] e che in certi istanti raggiungevano punti di tale precisione e sicurezza da [illegible].

donna consigliera e l'albagia dell'intellettuale ascoltata. Un giorno che, avendo lei detto: «Sono sempre in arretrato con queste risposte. Eppure cerco di farne passare più che posso...», io, con disinvoltura, le consigliai: «Cestinate le più stupide e dimenticatevi il lavoro», mi rispose: «Non è possibile. Io non le conosco, queste donne che mi scrivono. Chi mi dice che non faccio più bene un consiglio estetico ad una fanciulla che soffre per un'imperfezione del suo viso, che una goccia di serenità ad una donna tradita? Forse la fanciulla mi ha scritto dopo lunghe ansie, mentre la donna ha buttato giù una lettera in un momento d'insofferenza. Forse la fanciulla ne soffre ancora adesso, mentre la donna è già guarita».

Non desiderava la vita brillante, lussuosa, d'esteriorità. Viveva in due camere all'ultimo piano d'un albergo milanese del centro e lassù si sentiva isolata dal mondo. I mobili erano modesti e le pareti, le seggiole, le scrivanie, le poltrone erano invase da un'infinità di quadri, di disegni, di cuscini, di ricordi, di oggetti inutili. Qualche pezzo era bello, di valore artistico o artigianesco; i più erano banali, inutili, brutti. A chi le chiedeva perchè non buttasse via tutto ciò, rispondeva soltanto: «Il valore artistico e materiale non c'entra con il sentimento di chi mi ha donato tutto questo. Anche se un quadro è brutto, chi me l'ha regalato, non l'ha fatto certo perchè lo chiudessi in un armadio».

Verso le terre del sole

Non aveva superbie o ipersensibilità di mestiere. Quando venne a Torino per Stampa Sera e seppe che avrebbe dovuto andare per opifici e laboratori a cercare [illegible] e a prendere appunti, quasi impaurita ci disse: «Aiutatemi o indirizzatemi voi. Io non sono una giornalista e non saprei proprio come fare ad abbordare una commessa per... intervistarla». L'accompagnai nelle sue visite e, ai primi contatti con le donne che voleva conoscere, m'apparve timida e incerta. «Come fate — mi disse stupita — a chiedere con tanta disinvoltura ad una commessa che vi offre un pezzo di sapone se il suo innamorato le bacia sotto il portone? E' un suo segreto. Ho solo diciassette anni e a quell'età si vuol bene teneramente e a parlare dell'amore par quasi di sporcarlo».

Non sentiva, nel rispondere alle migliaia di lettere che le pervenivano, la presuntuosità della [illegible] per una donna. Prese un suo ritratto e lo firmò. Mentre me lo porgeva mi chiese: «E' buona, questa donna? Ha sofferto?». «Credo» le risposi. «Allora ci metto: qualcosa di più...».

Il suo ultimo romanzo, apparso nelle edicole da poco, è «Isabella Gluk». «Gli voglio più bene che agli altri — diceva in una sua lettera ad una signora torinese — perchè è stato stampato mentre stavo male, mentre il corpo era unito al cuore nel soffrire». Mura, infatti, era stata molto ammalata negli ultimi tempi e la morte tragica l'ha ghermita, quando il corpo usciva appena dalla convalescenza. Il cuore, invece, era ancora ammalato. E non sarebbe guarito più. Lei che aveva saputo tante volte trovare la via per placare l'onda della disperazione nell'animo di tante donne sconosciute, non poteva trovare in altri o in se stessa la voce che potesse calmare il tormento che più non l'abbandonava.

Forse il viaggio che l'ha portata alla tragica fine doveva condurla verso le terre del sole a cercare un po' di serenità e di conforto...

Da ieri Mura non c'è più. E' fermata, per i freddi documenti che si vergheranno attorno alla catastrofe, la signorina Maria Volpi nata a Bologna il 23 ottobre 1893. Come quando, studentessa ventenne, scrisse il primo racconto per bambini.

I suoi romanzi continueranno a vendersi. E «Piccola», e «Fammi bella», e «L'amore di Baby», e «Mary, Maria, Marie», e «Là, Principessa da circo» e gli altri suoi libri che hanno toccato vertici di tiratura insoliti nei giorni attuali, continueranno a ristamparsi. Ma forse non parleranno più alle donne come fino a ieri. Le fanciulle, leggendoli, sanno ora che Mura è morta, che non può più parlare a loro ogni giorno. E piangeranno per lei, mentre finora per lei avevano sorriso.

Enzo Arnaldi

Mura, durante l'inchiesta compiuta per «Stampa Sera» fra le lavoratrici torinesi, mentre... intervista un'indossatrice in una Casa di mode della nostra città.

Mi dispiace moltissimo che la piccolina sia morta. Ti giuro che ho pensato spessissimo a lei, a quella che per lei avrei potuto fare. E penso con dolore alla povera mamma che à dato la vita per tre cadaverini... che Iddio tenga in vita l'ultima.

Con cordiali amicizie

vostra Mura

Mura, madrina letteraria di «Stampa Sera» per una delle quattro gemelle di Cairo Montenotte, aveva inviato alla piccola Giulia una catenina d'oro con medaglietta. Morta la bambina, Mura, in questa lettera al redattore-capo di «Stampa Sera», disponeva che il dono passasse alla sorellina superstite ed aveva per la morta le commosse parole che qui riproduciamo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La vendetta del pittore

Il Tribunale di Budapest ha avuto torto. Condannare il pittore Mattia Lukacs per oltraggio, sta bene; ma privare il quadro da lui dipinto del suo titolo, checchè ne dicano quanti negano il valore estetico del contenuto, è menomare un'opera d'arte di parte del suo significato. Il qual significato — in questo caso — era inequivocabilmente preciso: «Ritratto di un truffatore». E che? Forse che Goya non mise ufficialmente in caricatura — la più atroce delle caricature — la famiglia reale di Spagna presso tutto il popolo spagnuolo facendo il fedele ritratto di quei sovrani? Mancava al quadro il vero titolo: ma bastava saper leggere nei volti. Il pittore Lukacs ha invece avuto troppo scrupolo di esattezza battezzando il suo dipinto, ed il signore di Budapest è andato in furia: «Questo imbrattatele mi diffama, gridava: è una vendetta perchè gli ho rifiutato il ritratto».

Appunto: ma il ritratto lo aveva rifiutato, negando all'artista anche il compenso pattuito, perchè non l'aveva trovato abbastanza rassomigliante: e dal motivo del rifiuto aveva rilasciato una dichiarazione scritta al pittore. E allora? Allora l'opera ritornava ad essere «pura pittura», come dicono i critici d'oggi, un disinteressato esercizio stilistico senza alcun riferimento alla realtà. Non più un «Ritratto», ma una anonima «Figura». Non aveva l'autore il diritto di dare al suo quadro il titolo che meglio gli piaceva?

I giudici di Budapest sono quindi caduti in contraddizione: pur condannando il pittore ad un'ammenda per scritta ingiuriosa gli hanno dato implicitamente ragione di fronte al suo avversario. L'artista potrebbe ora armarsi della sentenza per costringere il committente ad accettare ed a pagargli il dipinto. Ma avrebbe contro di sè tutta la critica d'arte più raffinatamente moderna. Ohibò, dove trovare oggi un critico d'arte disposto a sostenere che un ritratto è buono perchè è rassomigliante? Soltanto se nel ritratto è assolutamente impossibile ritrovare il modello, allora sì, si può cominciare a considerare il quadro come un'opera d'arte...

La verità è che in tutta questa faccenda il pittore Lukacs s'è dimostrato un sempliciotto. Sarebbe bastato che avesse intitolato la tela «Ritratto di un galantuomo», per vedersi venire in studio, sorridente, lo scontroso signore di Budapest a stracciare la dichiarazione di non rassomiglianza. Se gli artisti fossero furbi, coi nove decimi dei committenti — specie di sesso femminile — agirebbero così. Quante signore resisterebbero al titolo: «Ritratto d'una bella donna»?

mar. ber.

Russia e Scandinavia

Mosca richiederebbe l'uso di porti norvegesi e svedesi

Due aerei sconosciuti messi in fuga a Bergen dalla reazione dell'artiglieria

Stoccolma, lunedì sera.

Secondo informazioni ricevute da Mosca dall'Afton Bladet, il governo sovietico vorrebbe negoziare con la Finlandia un trattato commerciale e con la Svezia e la Norvegia una convenzione, non soltanto per gli scambi, ma anche per il transito di merci russe verso i porti delle coste occidentali della Svezia o quelli della costa atlantica della Norvegia.

Secondo lo stesso giornale i due Paesi scandinavi saranno sollecitati a mettere a disposizione della Russia i porti liberi, non ancora tuttavia designati.

L'Ammiragliato norvegese annuncia che due aeroplani sconosciuti sono stati avvistati domenica mattina alle 11,30, volanti a grande altezza al di sopra di Bergen.

Essi, presi di mira dal fuoco delle batterie contro-aeree, sono scomparsi in direzione d'Oriente.

«BASTA CON LA GUERRA»

Un grido in una chiesa trasmesso dalla Radio inglese

Londra, lunedì sera.

Un incidente ha turbato la cerimonia religiosa svoltasi ieri nella chiesa londinese di Saint Martine. Mentre il reverendo Mac Cormick esortava i fedeli a pregare per gli uomini che si trovano in mare, un giovane che era tra la folla ha gridato: «*Pregate per la pace. Basta con la guerra!*».

Qualche fedele ha intimato al disturbatore di lasciare la chiesa e questi si è allontanato immediatamente.

L'incidente ha avuto una certa risonanza poichè la cerimonia religiosa era ritrasmessa per radio ed era seguita da molti radioascoltatori.

La più vecchia europea aveva 121 anni

Non era mai stata ammalata e si è spenta serenamente

Stoccolma, lunedì sera.

Il più vecchio abitante dell'Europa, la signora Trine Purvina, è deceduta ieri nel borgo di Daugavpils nell'Estonia, all'età di 121 anni. Essa era nata infatti nel 1819 nella Livonia, la più centrale delle provincie Baltiche — assegnata dopo la rivoluzione russa, parte all'Estonia e parte alla Lettonia — nello stesso anno in cui vi fu abolito il servaggio. Appartenente ad una modestissima famiglia di rurali, aveva accudito alle cure dei campi, per i primi anni della sua vita, sposandosi poi, con un impiegato ferroviario. Aveva avuto sette figli adesso, da tempo, tutti morti. Poichè i di lei nipoti erano emigrati dalla Estonia, la signora Trine Purvina, ha vissuto gli ultimi 30 anni, dalla morte cioè del marito più giovane di lei di due o tre anni, completamente sola in una casetta di campagna, sostenendosi per mezzo della piccola pensione dovuta al suo consorte, e che l'amministrazione ferroviaria, aveva continuato a pagarle.

Di una radiosa bellezza in gioventù, non era mai stata malata, e fino all'età di 118 anni, aveva sbrigato da sè, e senza alcun aiuto, le faccende domestiche. Due anni fa, contro il di lei volere, fu ricoverata in un ospizio di vecchi, dove si è spenta serenamente.

Oh, che bel mestiere!

L'annunciatore

L'annunciatore [illegible] individuo [illegible] professionista e annunciatore propriamente detto. Mentre il radiocronista è un signore che vi avverte con grido strozzato dalla disperazione, che il portiere della squadra [illegible] è stato [illegible] e che il pal[illegible] calciatore [illegible] sono [illegible] ultimo [illegible] può fare, amico mio? Che si può fare?

— Si può spegnere la luce — suggerì assennatamente il giovane. Ed eseguì.

L'annunciatore ha uno strano mestiere e molti non lo comprendono subito. Noto a tal proposito il caso del signor Due.

Il signor Due voleva ad ogni costo diventare annunciatore. E si presentò alla direzione della stazione radiofonica di Parigi. Gli provarono gentilmente la voce poi gli dissero:

Spiacenti, ma voi avete un accento troppo spiccatamente parigino.

— Va bene — rispose il signor Due — ma questa non è la stazione di Parigi? E chi, a Parigi non capisce il parigino?

— Ma dovete capire — gli spiegarono — che voi parlate sì, qui a Parigi, ma vi sente la tutta la Francia.

— Poco male — concluse il signor Due —. Si parla più piano e tutto è accomodato.

La signorina Nove, invece, che aveva una bellissima voce, si presentò alla direzione di una stazione radio e fu accettata con entusiasmo:

— Benissimo — le dissero — da domani voi verrete qui dalle sette alle dodici e non avrete che a leggere questi fogli.

— Grazie, — rispose la signorina Nove —. Ma siccome io debbo badare alla famiglia, preferirei leggere quei fogli a casa, invece di qui. Anzi se permettete, mi porto subito a casa il microfono. Ve lo terrò con ogni cura.

L'annunciatore ripete ogni giorno sempre le identiche cose e l'abitudine a queste cose diventa potente: se incontrate l'annunciatore una mattina, per la strada e gli chiedete l'ora, egli cava l'orologio dal taschino e comincia: «Meno diecimila ottocento... meno diecimila settecento, novanta... meno diecimila settecento ottanta...» e così via, fino a che, 3 ore dopo può concludere: «...Meno due... meno uno... Dengh! Abbiamo dato il segnale orario delle ore tredici». Perchè l'annunciatore ormai sa solamente dare il segnale orario delle tredici e delle venti.

L'annunciatore Sette, anzi, veniva stipendiato esclusivamente per dare il segnale orario delle venti e fu licenziato appunto per questo. Infatti una volta arrivò in ritardo e, appena davanti al microfono, disse: «...Meno tre ...meno due ... meno uno... denghi abbiamo dato il segnale delle ore 20».

E invece erano già le 24,35.

L'annunciatore, quando abbandona la dolce vita dice con voce fioca: «meno tre ...meno due ...meno uno ...Dengh!». Poi non dice più nulla.

L'annunciatore ha un mestiere delicato: deve essere sempre obbiettivo e dimenticare sempre se stesso e le cose sue. Una volta davanti al microfono non deve parlare ad altissima voce perchè ha a casa lo zio sordastro. Non deve parlare a bassissima voce perchè ha a casa la moglie indisposta. La sua voce deve essere uguale per tutti.

Trasportato nella vita familiare, l'annunciatore è un uomo che, stando alla finestra, non sa far capire alla moglie nella strada, che gli deve comprare un pacchetto di sigarette, per quanto si affanni a urlare.

Quando diventano vecchi e muti, gli annunciatori vengono stipendiati per interpretare i dieci minuti di intervallo.

Oh, che bel mestiere.

Guareschi

Un Commissario di Polizia racconta...

Tra le quinte della «Squadra mobile»

Il teatro e la vita - L' "umanità,, indaga L'amazzone novecento - Colpevoli ed innocenti

Milano, lunedì sera.

Giornalisti e commissari di polizia portati sulla scena (anche nella commedia più moderna) sono accomunati nella stessa sorte: raffigurati sempre, cioè, da uno stereotipatissimo tipo melenso o ridicolo, del tutto anacronistico e falso. Qualche anno fa, al Teatro Odeon, il pubblico si sbellicava dalle risa al cospetto, per l'appunto, di una di quelle figure di funzionario che, per la bravura dell'attore, anche più risaltava nella stoltezza comica quanto bugiarda.

Un giovane spettatore, nell'espansione dell'entusiasmo, si rivolse al vicino — un distinto signore dalla faccia bruna e franca, dagli occhi grandi e intelligenti — comunicandogli la sua estasi:

— Che meraviglia! Autore e attore non potevano disegnare meglio quel commissario!...

— Infatti... Ma voi avete mai conosciuto un commissario di P. S.? — chiese sereno il distinto signore.

— Francamente, no... mai... — balbettò sconcertato quel giovane estasiato.

— Siete fortunato: io sono un funzionario di polizia! Il dottor Giorgio Florita della Squadra Mobile di Milano...

Breve: tra il giovane ch'era uno studente di medicina ed il dott. Florita la conoscenza si approfondì, divenne amichevole: lo studente s'accompagnò al commissario nell'ufficio, nelle indagini, nel lavoro, e un mese dopo proclamava: *Il commissario di polizia è il più formato funzionario dello Stato!* E da allora in poi ogni qualvolta ritrovò sulla scena un commissario indagatore protestò contro la mistificazione.

Scienza ed esperienza

Che il dott. Giorgio Florita sia un funzionario piuttosto d'eccezione per la preparazione culturale e spirituale è innegabile; e bastano a dimostrarlo i due volumi che nel giro di un anno ha dato alle stampe: *Squadra Mobile* e *Miserabili e delinquenti*, editi entrambi da Corbaccio e con tanta fortuna di pubblico e di critica da essere imminenti altre edizioni. Da anni e anni non passa giorno, si può dire, che il suo nome non compaia nelle cronache giornalistiche di fatti e fattacci più e meno vistosi. Integro ed energico, abile e pronto, severo e sereno, si è acquistata una popolarità singolare: affidare un'indagine al dottor Florita, anche la più delicata o complicata, vuol significare pel pubblico, per il grande pubblico, una garanzia di successo. E il grande pubblico, che ha un fiuto d'istinto, non sbaglia.

Ma il dottor Florita non è soltanto un poliziotto acuto che assomma intuizioni ed astuzie; egli è nel contempo un sociologo ed un criminologo, uno studioso, quindi, di fenomeni spirituali. E tale, infatti, balza da queste sue pagine che sono straricche di una umanità raffinata e sottile. Di fronte al delinquente il dott. Florita ricerca, anzitutto, l'uomo per rendersi conto delle cause che lo hanno traviato e pervertito. Non è quindi l'inquisitore irrigidito nelle pregiudiziali che si comporta secondo la casistica dell'esperienza o, peggio ancora, si attiene alla scolastica della scienza. Tutt'altro: è l'animus *delinquendi* ch'egli mette a nudo, che esamina per fissare le colpe. Perciò miserabili e delinquenti li ricostruisce nell'ambiente in cui sono vissuti, nelle influenze che hanno assorbito, chiarendoli il più possibile con una specie di radiografia psicologica, nella quale più spesso di quanto non si creda, emergono gli elementi della fatalità e della sventura. Per questo il Florita, come il Regime vuole, è un credente fervido nella redenzione.

Il delitto di via Agnello

Ma se può interessare il profilo del commissario, non meno interessanti sono i suoi casi e le sue avventure. Egli le fa narrare nei due volumi dal commissario dott. Pini. Quaranta giorni di autentica passione, altrettante notti pressochè insonni, costarono al Florita quello che la cronaca nera denominò il *delitto di via Agnello*. In un esercizio di privativa era stato trovato il cadavere del proprietario con trentadue ferite di coltello e altre causate da corpo contundente. Tutto accusava due parenti della vittima che erano stati licenziati — essi lavoravano presso il tabaccaio — la sera precedente il delitto. Eppure, sebbene le circostanze s'accanissero contro gli arrestati, il commissario credette sempre nell'innocenza dei parenti del morto. E seppe farla trionfare pienamente, arrestando il colpevole del delitto. Un colpo da maestro che sbalordì il pubblico. Il *sono innocente!* urlato più e più volte dalla gola contratta dall'ansia dei presunti assassini, era veritiero ed il Florita da buon psicologo era pronto a giurarlo. Lo provò luminosamente.

Tipiche figure di ladri, di *fuori legge*, di ciurmadori, sfilano quotidianamente nell'ufficio di San Fedele della Mobile ed il Florita ne rammenta diverse, sorridendo. *Topolione*, ad esempio, che escogita i più buffi sistemi per essere rimandato al Cellulare dove si trova benone, specie d'inverno; Giovanni Cortasa, specializzato nella fabbricazione delle banconote false, dall'aria [illegible] e contrita, ma sempre pronto a delinquere; Ambrogio Setaccio, di professione delatore, che cerca di far arrestare il marito di una donna da lui corteggiata accusandolo di ricettazione.

Un giorno una madre piangente si reca dal commissario. Temeva che il figliolo si traviasse con le compagnie che frequentava. Il Florita non volle sapere neppure il nome del giovanotto. Mormorò soltanto alla vecchia donna: «Dite a vostro figlio, oggi stesso, che ali diritto e suggeritegli, nel caso malaugurato che la sua condotta lo porti in questo ufficio, di ricordarmi la data di oggi e la visita di una mamma». La popolana dai nivei capelli tornò, lei, nell'ufficio di San Fedele, un anno dopo. Mostrò orgogliosamente al funzionario la motivazione della medaglia di bronzo guadagnata dal figlio nell'Africa Orientale.

Quel povero cassiere...

Ericka, giovane amazzone novecento, che ama le avventure e l'imprevisto, viene coinvolta in un losco ricatto. Un pregiudicato si è valso della fanciulla per accalappiare un maturo dongiovanni e cerca di spillar quattrini. Ma Florita comprende subito che la ragazza non è colpevole; una aventatella che s'è gettata a capofitto nella vita, senza discernere il bene dal male. Ericka singhiozza nervosamente, ma il commissario la congeda con queste parole: «Voi, signorina, avete bisogno di piangere ancora e poi, sono certo, vi piacerà l'esistenza semplice e senza imprevisti».

Le enormi mani di Carlo Rossini lo accusarono quale autore del delitto della *fattucchiera di Lodi*. Eppure Rossini era un pusillanime, per nulla sanguinario. Ma la donna lo scoprì mentre rubava nella camera da letto della villa e il ladro le tappò la bocca, la serrò al collo con le mani di ferro. Le tracce di quelle dita fuor del normale furon rilevate dal Florita sull'epidermide dell'uccisa: Carlo Rossini non tardò ad essere raggiunto dalla giustizia...

Qualcuno rubò mezzo milione dalla cassa di una grande azienda milanese. Anche qui tutte le circostanze erano a carico del cassiere, eppure il Florita lo ritenne subito innocente. Lo disse apertamente allo stesso cassiere, provocando in lui una gioia profonda. Più tardi il ladro veniva identificato in un fattorino della ditta che cercava di vendere dei valori bollati sottratti alla cassa. Ma il cassiere non aveva parole roventi per il fattorino che fra l'altro era stato uno dei suoi più accaniti accusatori. Disse serafficamente: «Ti perdono!». E rivolse al Florita uno sguardo di infinita riconoscenza...

Betra

Una morte misteriosa

Ritrovato cadavere dopo molti mesi presso Pamparato

Pamparato, lunedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri nei boschi del Piali e precisamente nella località detta Fira. Qui veniva dai boscaioli Manera Giacomo e suo figlio Battista, da S. Giacomo di Roburent, scoperto il cadavere di uno sconosciuto. Pare si tratti di delitto, perchè, sebbene il cadavere sia già in decomposizione avanzata, presenta segni di ferite alla testa, sebbene non sia da scartare l'ipotesi di una malaugurata caduta. Il poveretto calzava un paio di pantofole, calzoni scuri a righe e una maglietta da estate. La sua morte, come constatò il dott. Magnano, risale al maggio o al giugno scorso.

STORIA DI UN CEROTTO

L'innamorato astuto e l'amico chiacchierone

Come un marito passò dalla certezza della fedeltà alla certezza del tradimento

Cuneo, lunedì sera.

Fu quando il signor G. T. cominciò a sospettare della fedeltà della sua moglie, che D. M., suo fraterno amico, escogitò un ingegnoso stratagemma che valse egregiamente a dissipare ogni dubbio. Egli inviò, infatti, al signor G. T. una lettera — anonima naturalmente — in cui, professandogli sentimenti di sincera stima gli comunicava che sua moglie lo tradiva spudoratamente con un bellimbusto e che, se egli avesse voluto avere la prova di quanto si asseriva, avrebbe potuto sorprendere la coppia. La lettera concludeva, pertanto, indicando il giorno, l'ora ed il luogo del convegno dove, naturalmente il signor G. T. si recò con un nodoso bastone che gli sarebbe valso per farsi sommaria giustizia.

Senonchè, quello stesso giorno, la moglie di G. T., donna scaltra e giudiziosa, d'accordo con l'astuto D. M., recitò alla perfezione la sua parte. Pedinata dal furente marito, ella impiegò le ore del pomeriggio in vari acquisti, visitò una sua amica che godeva la più completa fiducia del marito, si soffermò per istrada al passaggio di un corteo funebre ed, infine, rincasò un po' più tardi del solito. Poco dopo, con il più amabile dei sorrisi, mentre gli occhi le splendevano d'ingenua semplicità, offriva a suo marito una bella cravatta che egli, profondamente commosso, accettò ricambiandola con tenerezze e promesse. La simulazione — come abbiamo detto — dissipò i sospetti e, da quel giorno, il buon G. T. si convinse della fedeltà della sua moglie.

Senonchè, quanto abbiamo narrato non è che l'antefatto poichè, a questo punto, entra in scena un quarto personaggio: Mario F.

Ieri sera, dunque, Mario F. si è incontrato con D. M., suo intimo amico, il quale lo ha rimproverato di non essere stato puntuale ad un suo appuntamento.

«E' un'ora che ti cerco; dove ti sei cacciato?» gli ha chiesto D. M. — «Scusami; sono stato trattenuto da un mio amico» — «Ciò non giustifica il tuo ritardo!» — «Al contrario! La colpa, dopo tutto, è tua!» — «Mia?!» — «Perfettamente! Perchè gli ho raccontato quella tua «situazione», che mi hai raccontata l'altro giorno. Sai, quell'affare di quella tua amica sposata. E' inutile dire che il mio amico l'ha trovata quanto mai ingegnosa ed interessante». — «Sarà: ma ti prego di mantenere il massimo riserbo!» gli ha raccomandato D. M. — «Figurati. Puoi stare sicuro. Innanzi tutto non gli ho fatto il nome di lei, perchè neppure io lo conosco e, poi, lui non ti conosce neppure. Malgrado ciò, ti ripeto, il mio amico si è divertito un mondo e mi ha persino ringraziato» — «E chi è questo tuo amico?» — «Non lo conosci neppure tu. E' un certo G. T.»...

Mario F. ha dovuto ricorrere ad un farmacista per farsi applicare un cerotto sulla fronte. Interrogato dagli amici sulla causa di quel ...bollo, ha detto di essere stato colpito da D. M. per un futilissimo motivo; ma, messo alle strette, ha finito per dire la verità: quella che abbiamo narrata!

Il Presidente dell'Accademia di ritorno dalla Spagna

L'arrivo di tre nuovi giocatori della «Lazio»

Genova, lunedì sera.

Accolti cordialmente da un gruppo di sportivi e da alcuni dirigenti della Lazio, sono arrivati stamattina da Buenos Aires, con la motonave *Oceania*, i tre giocatori di calcio Anselmo Pisa, Salvatore Gualtieri e Alberto Fassio, ingaggiati dalla Società Lazio di Roma. I calciatori sono ripartiti subito per la Capitale.

Da Barcellona, con la stessa nave, è giunto Luigi Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia.

Sospettato di furto è condannato per contrabbando

Como, lunedì sera.

Poichè il carrettiere quarantottenne Bernardo Gaudini, da Merate, era sospettato di detenere una bicicletta rubata, carabinieri effettuarono una perquisizione nella sua abitazione. La bicicletta non venne trovata: al suo posto vennero invece rinvenuti quattro bottiglioni contenenti grappa contrabbandata. Denunciato per questo reato il Gaudini è stato condannato a 15 giorni di reclusione e ad una multa, oltre che al rimborso dei diritti dovuti all'Erario.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Frutto acerbo

Lasciarono la signora Beatrice distesa sul divano basso della camera d'albergo, con l'acqua minerale e l'essenza di camomilla a portata di mano e uscirono nella fresca notte. Stefano accese una sigaretta e incominciò a correre come un ragazzo, scherzando e ridendo, per farsi inseguire da Lola, la figlia di sua sorella Beatrice.

Egli aveva trentadue anni, era dottore in chimica e si sentiva quel giorno particolarmente allegro perchè la mattina aveva firmato un pezzo di carta bollata che gli apriva dinanzi un sicuro e tranquillo avvenire. Dopo affannose ricerche e attese trepidanti, quel posto di direttore in una grande fabbrica di prodotti chimici lo introduceva finalmente nella categoria delle persone serie cui è lecito pensare al proprio domani senza rabbrividire. Sua nipote Lola aveva diciassette anni, era alta sottile bruna e si sentiva invece quella sera particolarmente nervosa perchè lo zio Stefano, anzi Stefano, come ella lo chiamava più giovanilmente, continuava a trattarla come una sciocca bambina. Ella viveva in provincia col padre, gentiluomo campagnolo, con la madre sempre malaticcia e passava ora con lei una settimana in città per consultare nuovi medici e iniziare nuove cure.

Stefano e Lola si rincorsero per qualche minuto nell'ombra del viale deserto, poi entrarono nella zona di luce d'una piazza popolata.

— Adesso smetteremo di fare stupidamente i monelli — lo avvertì Lola fermandosi per ricacciarsi in capo con un grazioso malgarbo il berretto di velluto dal quale sfuggivano folte ciocche scure.

— Ai vostri ordini, signorina. Dove volete andare?

Splendeva a pochi passi la facciata pomposa d'un cinematografo. Un grande cartellone invitava ad entrare e ad ammirare in un dramma di passione emozionante la celeberrima diva. Stefano e Lola si consultarono e accolsero di buon grado l'invito. Lo spettacolo era incominciato, la sala quasi buia. Trovarono a fatica due posti al sommo di una vasta gradinata e sedettero. Ma i quadri dello schermo si seguivano e si mutavano rapidamente ed essi non riuscivano a comprendere per quale complicata perfidia la bella protagonista danzasse contorcendosi e brandendo un pugnale, e per quale grave dispiacere intimo il giovane primo attore piangesse disperatamente suonando il violino. Poi Stefano incominciò a sentirsi a disagio perchè quella danzatrice era vestita quasi soltanto delle sue chiome ed egli si rammaricava per aver portato a un simile spettacolo la nipote adolescente. La osservò scrutandola, ma Lola seguiva le scene immobile, attentissima, e quando la luce tornò si rivolse a Stefano e gli sorrise.

— Ti diverti? — egli le domandò.

— Moltissimo. Tutti quanti sono innamorati di quella signora, ma l'uomo dalla barba bianca e dal monocolo è un po' troppo vecchio. Vedrai che lei finirà per scappare col giovane violinista.

— Lo credo anch'io, — ammise Stefano e dovette frattanto riconoscere che nonostante i diciassette anni e l'educazione severa la sua adolescente nipote sapeva già giudicare con un concetto abbastanza esatto gli uomini, le donne e le passioni.

In quel momento una numerosa comitiva s'alzò ed una coppia venne a sedere nei posti rimasti vuoti. Erano conoscenze di Stefano ed egli s'inchinò alla signora che gli sorrise lanciando un lungo sguardo indagatore a Lola. Il marito gli strizzò l'occhio con un cenno malizioso verso la fanciulla, facendogli con l'indice un gesto d'allegra minaccia. Egli rise fra sè. Gli pareva molto buffo che potessero supporre una sua conquista in quella bambina che due o tre anni prima egli faceva ancora saltare sulle ginocchia.

— Chi sono? — domandò Lola.

— Un avvocato mio amico e sua moglie.

E poichè si sentiva quel giorno particolarmente lieto volle divertirsi a continuare il giuoco e mentre la signora lo osservava insinuò il suo braccio sotto il braccio di Lola e le afferrò la destra, ma quando fu per ritrarre la mano, la sentì prigioniera fra le dita sottili e tenaci di sua nipote. Essa non lo guardava. Fissava anzi lo schermo con gli occhi dilatati, e Stefano si sentiva attanagliato con insospettata energia da quella piccola mano morbida e fredda, sentiva le sue unghiette aguzze penetrargli nel palmo come gli artigli di una belvetta esasperata.

Subito non comprese. Fu per mettersi a ridere e per sussurrarle all'orecchio un'insolenza birichina, ma d'un tratto ella gli volse il viso e lo fissò. L'espressione intensa ch'ebbero quegli occhi sotto le palpebre socchiuse nel volto illanguidito e quasi sbigottito bastò a rivelargli d'improvviso tutto un tumulto di oscure sensibilità, tutto un insorgere anelante di vita che nessuno avrebbe supposto in quella creatura dall'apparenza acerba. Un turbamento irritante lo invase ed egli s'alzò per uscire. Non salutò neppure la coppia d'amici e scese nella via respirando sollievo, fissando Lola che lo aveva seguito docile, in silenzio. Ella era pallida sotto le sue ciocche brune e tra i risvolti del mantello il suo seno ansava sollevando la leggerissima seta rosa della camicetta scollata.

— Vuoi che andiamo a casa? — le domandò, interrompendo quel silenzio che lo opprimeva. — Mi pare che tu non ti senta bene.

— Vorrei fare prima una passeggiata — ella rispose sottovoce.

Salirono in una vecchia vettura di piazza e si fecero portare in giro pei viali, ma quando l'opaca ombra d'un corso deserto li avvolse, egli si chinò su di lei e le mormorò esitando:

— Ma dimmi dunque, Lola, che hai? Che è stato?

Ella si strinse tutta contro di lui, tremando, sussultando, accesa da un pianto silenzioso. Quando potè parlare gli sussurrò con la voce rotta:

— Non avevo diritto, ma sono molto infelice per colpa tua.

— Sei ancora una bambina che fa i capricci — egli celiò.

Ma la sentì rispondere un «no» così secco e brutale, con tale violenza contro la sua spalla che istintivamente la sorresse e le circondò la persona. Ed ebbe d'improvviso sotto il suo braccio quel sottile corpo vibrante di giovinezza innamorata che gli sussurrava trepidando:

— Ti volevo bene da tanto tempo e non lo sapevo. Poco fa quando mi prendesti la mano ho creduto per un momento di morire. Devo averti graffiato e forse ti ho fatto male. Mi perdoni? — Lola gli aveva afferrato la destra e gliel'accarezzava, se la passava con soave tenerezza sul viso. Egli la vide d'un tratto sorridere e puntar l'indice contro la sua palma.

— E' stato qui il punto di partenza. Se tu non m'avessi dato per un momento questa mano, al buio, non avrei mai osato parlare. Mi facevi tanta paura!

E Stefano trovò finalmente nella sua inquieta perplessità un sorriso e una voce per risponderle:

— Era una paura giustificata. Lo sai, Lola, ch'io ho quindici anni più di te? E lo sai ch'io sono tuo zio?

— Che importa! Ci sposeremo egualmente.

— Se tu dicessi una cosa simile a tua madre si metterebbe a ridere.

— Mammà e papà hanno sempre fatto ciò che voglio io.

— Come mi piacciono queste tue arie da piccola dominatrice!

— Ed io ti piaccio?

Egli la fissò senza sorridere, resistendo alla violenta tentazione di chiudere contro il suo cuore quella fresca grazia di frutto ancora immaturo che gli dava una leggera vertigine.

Livio Moltesi

L'incontro al Brennero

Il commiato fra Mussolini e Hitler dopo il lungo colloquio

BRENNERO, ore 13,17.

Il Duce e Hitler sono scesi dalla carrozza salone del treno presidenziale italiano alle ore 12,57. Vi erano saliti alle ore 10,14.

Il Duce ha accompagnato Hitler al suo treno, passando dinanzi allo schieramento d'onore, irrigidito sull'attenti, mentre la fanfara suonava gli inni italiano e tedesco.

E' avvenuto quindi il commiato cordialissimo.

Il Duce è quindi ritornato al suo treno, ripassando dinanzi allo schieramento d'onore.

I treni partiranno a minuti.

L'ITALIA E IL BACINO DANUBIANO

Teleki parte per Roma

Probabili incontri del Capo del Governo ungherese con i Governanti italiani, con Sumner Welles e con il Pontefice

Budapest, lunedì sera.

Ai margini dell'incontro Mussolini-Hitler va iscritta la decisione del Presidente del Consiglio ungherese, conte Paolo Teleki, di partire per Roma.

Teleki partirà domani mattina alle ore 7, accompagnato dal suo capo di gabinetto e da alcuni funzionari del Ministero degli Esteri, nonchè dalla sua signora.

Nei circoli politici di qui si afferma, che oltre che con il conte Ciano, il Capo del Governo ungherese s'incontrerà anche con il Duce, al suo ritorno nella Capitale.

Tra le questioni che Teleki sottoporrà quella degli Stati italiani figurerebbe quella dei rapporti con la Slovacchia e la questione della Transilvania, problema questo rinviato in seguito ad un accordo tra Bucarest e Budapest, dopo la fine del conflitto anglo-tedesco.

Il viaggio di Teleki non ha carattere ufficiale, ma ciò non diminuisce — dato il momento in cui si effettua — la sua portata politica.

Non passa inoltre inosservato che al posto di Csaky, del quale si era detto essere probabile una sua nuova gita in Italia, il viaggio a Roma lo compia Teleky, e che tale viaggio sia stato deciso, a quanto si è dato sapere, fra ieri e l'altro ieri. Il Capo del Governo magiaro vedrebbe anche il signor Sumner Welles e probabilmente sarà ricevuto in udienza dal Pontefice.

L'ECO IN AMERICA

Riserbo ufficiale e induzioni di giornali

Washington, lunedì mattina.

(U. P.). La notizia dell'incontro Mussolini-Hitler ha prodotto negli Stati Uniti grande impressione.

La mancanza dei giornali serali nella giornata domenicale ha impedito che la stampa si occupasse dell'avvenimento, ma le informazioni da Roma e Berlino e le prime impressioni delle varie Capitali europee sono state trasmesse dalle stazioni radio. Nei circoli politici e diplomatici di Washington il riserbo è rigorosissimo; ma si ammette che l'incontro di stamane al Brennero ha una eccezionale portata storica. Si mette anche in rilievo il significato del ritorno della partenza da Roma di Sumner Welles.

Due giornali, il *New York Times* e l'*Herald Tribune* nelle loro prime edizioni recano stamane titoli su tutta la pagina intonati alla grande aspettazione per l'esito dell'incontro fra il Duce e il Führer.

Tutta l'attenzione dei circoli politici è insomma concentrata sull'incontro Hitler-Mussolini, ma finora nulla indica che esso sia ufficialmente connesso con l'iniziativa di Sumner Welles.

I dirigenti del Dipartimento di Stato si astengono — come s'è detto — da ogni commento, ma negli ambienti politici bene informati si propende a credere che si tratti di un'iniziativa italo-tedesca e le prime indicazioni dei circoli politici fanno pensare piuttosto che di un tentativo di indurre l'Italia ad unire le proprie forze a quelle della Germania.

Si pensa che il colloquio possa permettere a Mussolini di dare a Welles l'ultima parola della Germania.

Recenti informazioni dall'Italia non indicano — secondo i giornali di qui — che il Governo di Roma si prepari a qualche mossa aperta contro la Gran Bretagna e la Francia.

Tutti i giornali poi pubblicano sotto grandi titoli la notizia dell'incontro mettendo nel massimo rilievo l'intervento del Duce in questo momento. Il *New York Times* scrive che il popolo americano è concorde col Presidente Roosevelt nel sollecitare una vera pace su basi morali.

L'interessamento olandese

Amsterdam, lunedì sera.

La notizia dell'incontro del Führer con il Duce ha suscitato grandissima sensazione in tutti gli ambienti politici della Capitale.

E' questo l'avvenimento più importante di questi ultimi mesi ed è naturale perciò che desti forte interesse.

Ci si chiede frattanto quali ripercussioni potrà avere quest'incontro, al quale si annette grandissima importanza politica.

In tutti gli ambienti viene affermato che questo incontro è una nuova prova della collaborazione italo-tedesca e che l'Italia e la Germania vogliono andare completamente d'accordo in tutte le questioni decisive.

IL CARBONE

La risposta inglese alla Nota italiana sarebbe stata consegnata a Roma

Londra, lunedì sera.

Secondo il corrispondente da Roma del Times la Nota del Governo Britannico in risposta alla Nota italiana sul controllo marittimo esercitato dalla Gran Bretagna sulle importazioni del carbone, sarebbe stata rimessa oggi al Governo italiano.

Un rimpasto in vista nel Gabinetto inglese

I due capi dell'opposizione rientrerebbero nel Governo

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Mail* afferma che durante le vacanze di Pasqua avrà luogo probabilmente un rimaneggiamento del Governo.

Si suppone che i due capi dell'opposizione saranno invitati a rientrare nel Gabinetto.

Il Sovrano a San Rossore

ROMA, lunedì sera.

S. M. il Re Imperatore ieri, alle 12, è partito da Roma, in automobile, diretto a S. Rossore.

Il Segretario del Partito di ritorno da Treviso

Roma, lunedì sera.

Il Ministro Segretario del Partito Ettore Muti ieri alle 17,35 ha fatto ritorno in volo da Treviso a Roma atterrando con l'apparecchio all'aeroporto del Littorio.

Il Castello veneziano di Scutari

Un gruppo di nostri soldati fotografati all'ingresso del castello veneziano di Scutari in Albania.

IN VATICANO

Un'ora di colloquio fra il Papa e Sumner Welles

All'udienza ha partecipato anche l'Ambasciatore Taylor - La visita dei due diplomatici americani al card. Maglione

Roma, lunedì sera.

(G. C.) — *Stamane, alle 9,45, il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti, Sumner Welles, si è recato in Vaticano per visitare il Pontefice.*

Nella sua macchina aveva preso posto anche l'Ambasciatore personale di Roosevelt, Taylor; in una seconda macchina erano i signori Moffat, funzionario del Ministero degli Esteri americano, e Johnson, segretario di Welles.

I visitatori sono stati ricevuti ai piedi della scala Regia nel cortile di San Damaso dalle gerarchie di spada e cappa e dall'accademico pontificio prof. Pietro De Sanctis.

Preceduti da due sediari, dal sottodecano di sala, e seguiti da due guardie svizzere, i visitatori sono saliti nell'appartamento del Pontefice. Sulla soglia della camera segreta sono stati incontrati dal maestro di camera del Papa, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che li ha introdotti subito nella biblioteca privata, dove li attendeva il Papa.

Il colloquio si è protratto dalle 9,55 alle 10,55.

Il Sottosegretario e l'Ambasciatore sono poi passati nella [illegible] dove il fotografo pontificio ha ripreso le fotografie, rimettendo al Sottosegretario, che l'ha molto gradita, copia di quella [illegible]. Welles e Taylor hanno quindi visitato il Cardinale Maglione, trattenendosi con lui circa mezz'ora e hanno poi lasciato la Città del Vaticano.

Subito dopo il Papa ha ricevuto con gli onori dovuti al loro grado l'ex-Presidente di Finlandia e la Principessa Stefania del Belgio.

Sumner Welles sarà domani a Napoli

Roma, lunedì sera.

Questa sera, alle ore 20, Sumner Welles parteciperà a un pranzo offerto in suo onore dal Governatore di Roma.

Domani mattina lascerà Roma diretto a Napoli ove si incontrerà con la sua consorte, che attualmente si trova a Sanremo. Il signor Welles partirà direttamente da Napoli alla volta di New York.

Una grande opera di bonifica sarà inaugurata domani dal Ministro Tassinari a Cremona

Oltre 53.000 ettari di terreno restituiti alla coltura agricola

Cremona, lunedì sera.

Domani il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Tassinari, inaugurerà in nome del Governo fascista la centrale idrovora di San Matteo delle Chiaviche, la più grande d'Italia, testè ultimata e mercè la quale vengono redente, in parte dall'acquitrino ed in parte dalla siccità, le terre del basso Cremonese e del Mantovano. Alla cerimonia interverranno, oltre alle autorità delle provincie di Cremona e di Mantova, tutti gli agricoltori della vasta plaga bonificata.

L'impianto di San Matteo delle Chiaviche fa parte della bonifica di quel vasto territorio compreso fra il canale Delmona, i fiumi Oglio e Po e la strada comunale Malagnino-Pieve d'Olmi. Questa grande opera di riscatto della terra investe ben 53.127 ettari di terreno, cifra che basta da sola a dire l'importanza di questa opera di bonifica che procede regolarmente e che sarà presto ultimata.

Per l'esecuzione dei lavori della centrale vennero scavati 900.000 metri cubi di terra, costruiti rivestimenti in calcestruzzo per 3000 metri quadrati, infitte palafitte di larice per metri 15.000 ed in cemento armato per metri 2000, nonchè palanche in acciaio per metri 9000, costruiti manufatti in cemento armato per metri cubi 14.800, in muratura di mattoni per metri cubi 4500. Le opere hanno richiesto 300.000 giornate lavorative.

CAFFE' E ZUCCHERO

Le prenotazioni per aprile dovranno effettuarsi tra il 20 e il 25 marzo

Le cedole valevoli per i due generi razionati - Nulla di invariato per il prelievo dai negozianti

Roma, lunedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che per il prossimo mese di aprile l'acquisto del caffè e dello zucchero da parte dei privati consumatori venga del pari effettuato mediante la carta annonaria già distribuita alla popolazione.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dal 20 al 25 marzo con le stesse modalità che furono seguite per la prenotazione nel mese scorso.

La cedola valevole per la prenotazione del caffè è la cedola n. 7; il buono di prelevamento della razione (50 grammi di caffè tostato) è il buono corrispondente al n. 7. Il prelievo della razione di caffè potrà farsi a partire dal 1° aprile. La cedola di prenotazione dello zucchero è la cedola n. 3.

Il prelievo della razione di zucchero (500 grammi) si dovrà fare per metà (250 gr.) dall'1 al 16 aprile con il ritiro da parte dell'esercente dei primi due buoni di prelevamento contrassegnati con il n. 3 e valevoli rispettivamente dall'1 all'8 e dal 9 al 16 aprile e per l'altra metà (250 gr.) dal 17 al 30 aprile con ritiro da parte dell'esercente dei rimanenti due buoni contrassegnati con il n. 3.

Tuttavia, come negli scorsi mesi, è consentito a coloro che non effettuano l'acquisto della metà razione dall'1 al 16 aprile di prelevare l'intera razione dal 17 al 30 aprile. In tal caso l'esercente ritirerà simultaneamente i quattro buoni contrassegnati col n. 3.

La prenotazione di aprile, per disposizione ministeriale, dovrà essere rispettivamente effettuata nel termine più sopra indicato. Trascorsa tale data, dai negozianti al dettaglio non potranno più essere accettate le carte annonarie per la prenotazione.

Frattanto i consumatori i quali non si saranno prenotati nel termine indicato non potranno più rifornirsi dei generi razionati. Conseguentemente viene fatto assoluto divieto agli spacci autorizzati di fornire quei generi razionati a chi, pur essendo in possesso della carta annonaria nel Comune stesso, non abbia effettuato la prenotazione.

Bambino soffocato da una moneta di due soldi

Roma, lunedì sera.

Il bimbo Ezio Jorio, d'anni 4, abitante a Genzano, ieri mattina alle 11, mentre si trovava nel cortile della sua abitazione, inghiottiva una moneta da due soldi. Preso da sintomi di soffocazione il poverino veniva trasportato al pronto soccorso e di là all'ospedale San Giacomo. Ma qui, nonostante le pronte cure ricevute, decedeva avendo riportato la frattura dell'esofago.

S'addormenta con la pipa accesa e rischia di bruciare il letto

Valenza, lunedì sera.

Addormentatosi con la pipa accesa in bocca il contadino Carlo Ferrero, di 67 anni, da Pavone, si svegliava accusando forti dolori al torace. Il tabacco acceso, caduto dalla pipa, aveva bruciato parzialmente le lenzuola, la coperta e la camicia da notte, raggiungendo la schiena del Ferrero che riportava una grave scottatura. I danni provocati dalla distrazione del contadino ascendono a qualche centinaio di lire.

Apoteosi del "Piccolo Cottolengo,,

Ho visto ai funerali di Don Orione i mendicanti per l'elemosina

Cinquantamila persone, duemila sacerdoti, mille suore, cinque Vescovi dànno l'estremo saluto alla salma del "Santo dei senza nessuno,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tortona, lunedì sera.

Molte cose avevo visto in questi giorni dell'immenso romanzo di Don Orione, e molte mi avevano estasiato, ma stamattina più che mai, e non me ne dimenticherò più.

Un momento! Un momento! Devo riordinare la memoria di appunti. Devo distendere, in questo racconto, un gruppo di emozioni, di quadri, di creature, che non è assolutamente possibile confondere con le rimembranze più acute, nè che il tempo mescoli con i fatti futuri. Come devo incominciare? Come devo dire questa cosa che pare impossibile, che ha un accento sapore di fiaba: «Ho visto i mendicanti far l'elemosina»?

Oh, stamattina l'ho vista questa cosa grande e sbalorditiva, ai funerali di Don Orione, stamattina.

All'alba

All'alba sono state aperte le chiese di Tortona. Tutta la città aveva esposto drappi amaranto listati a lutto e le bandiere abbrunate; chiusi gli stabilimenti, abbassate le serrande dei negozi. Con i treni, con mezzi speciali, affluivano rappresentanze di tutti i paesi e le città vicine, e si calcola che una folla di cinquantamila persone, con duemila sacerdoti, con mille suore, con cinque vescovi e tutte le maggiori autorità della provincia, abbiano partecipato a queste estreme onoranze funebri rese alla Salma del «Santo dei senza nessuno».

Ebbene, quanti poveri! Ma proprio quelli poveri, poveri, quelli che non hanno la casa, non hanno benedizione di figli e vanno di strada in strada stendendo la mano e sono un poco poeti, poichè amano le distanze e si coricano sui giacigli di fieno o nelle tiepide stalle d'inverno e fanno incredibili viaggi a piedi.

Storpi, ciechi, sordomuti, vecchi cadenti, i rottami della società: quelli che, magari dieci volte, sono stati raccolti dalle assidue Opere di beneficenza fasciste, quelli che lo stesso Don Orione ha magari cercato di ospitare nelle sue Case dalle larghe ali e invece hanno preferito al pane sicuro, al tetto tranquillo, alla veste linda, al sereno orario, andare ramingando, accattonando il pezzo di pane, la scodella di latte, la piccola moneta... i randagi. Mendicanti e randagi. Qualcuno forse un giorno scriverà un dolce canto sulla loro vita infinitamente povera, ma sarà una poesia inutile perchè essi non leggeranno mai quella poesia.

Stamattina pareva che si fossero dati convegno chissà per quali misteriose vie: nel costume nuovo dell'Italia, e poi qui dove Don Orione ne ha raccolti e beneficati tanti, i mendicanti sono diventati assai radi. Ma stamattina, parecchie decine erano. E voi lo sapete, i mendicanti restano sempre sulla porta delle chiese, di solito dentro non ci entrano: stendono la mano, raccolgono l'elemosina. Stamattina, io e chi mi aveva parlato di questo spettacolo straordinario, li abbiamo visti invece entrare, divotissimi, nelle piccole chiese della città e, alle cassette del «Pane di S. Antonio», alle cassette delle offerte per i poveri, dare il loro peculio, un loro peculio fatto di monete piccine, forse il provento di una, di due giornate di cerca.

L'omaggio dei poveri

Era un omaggio che i poveri di tutti, rendevano a Don Orione ed alla sua immensa opera di carità cristiana. C'era in quel loro gesto di far l'elemosina, essi che mille e mille volte l'avevano ricevuta, l'eleganza di un grande signore.

Avevano l'aria di sentirsi milionari, forse è stato il momento più grande della loro vita. E al funerale non li ho visti più. Credevo che dopo il loro gesto si riunissero e invece si sono fatti assorbire dalla folla, hanno lasciato, per una volta tanto, lo squallore del margine estremo della vita e son diventate persone qualunque. Forse, oggi, i loro sogni erano d'una casa, d'un desco puro, d'un bimbo, d'un fecondo lavoro! E tante volte Don Orione aveva aperto le sue braccia paterne! Oggi i mendicanti l'hanno ringraziato così.

Alle 7 la Salma di Don Orione, dalla chiesetta di S. Michele presso la Casa Madre della Piccola Opera della Divina Provvidenza, è stata trasportata in Duomo e deposta su apposito catafalco nel cuore della navata centrale. Parato a lutto, la chiesa era zeppa di folla; cento bandiere attorno alla bara, sopra la quale era deposta, con la nobiltà di una corona, il semplice e povero tricorno di Don Orione. Ai lati dell'Altare c'erano i labari della città di Tortona, Novi Ligure e Pontecurone, coi valletti in costume e i Podestà. Dinanzi, le autorità, fra cui il rappresentante dell'Altezza Reale il Duca di Bergamo, gr. uff. Guerriero Rapazzoni, il Prefetto Eccellenza Soprano, il Federale cons. naz. Paolo Zerbino, il Podestà Benedetto e il Preside della provincia, Rosso, di Alessandria.

Alla dolce Messa a tre voci, di Perosi, solennemente officiata dal Vescovo di Tortona, Eccellenza Melchiori, hanno partecipato su apposito scanno gli Eccellentissimi Vescovi di Tropea, di Mileto, di Fidenza, l'Abate Mitrato dei Benedettini Sublacensi.

La folla genuflessa

Nella maestosa solennità della Cattedrale, il Vescovo, Principe di Tortona, ha parlato di Don Orione con una rievocazione profonda e toccante.

E poi, processionalmente, la Salma è stata portata per il classico itinerario della città, lentamente, sempre correndo in mezzo ad ali fitte di folla che si inginocchiava. La pesante bara coperta di cristallo, è giunta infine alla sua estrema tappa: in quel Santuario della Madonna della Guardia dove sorse la prima Opera sua, un collegio di fanciulli più, un giorno che egli aveva otto soldi in tasca e, per di più non suoi, ma imprestatigli dal cerimoniere del Vescovo, del quale egli, Don Orione, era chierico.

Le formazioni giovanili fasciste schierate, rendevano gli onori delle armi. Il Podestà Mensingotto ha salutato questo ritorno delle spoglie di Don Orione alla città da lui tanto amata e della quale aveva fatto una luminosa Capitale delle sue formidabili opere di carità. E poi, l'Uomo che da questa Opera sua, era uscito dieci giorni fa con il suo passo modesto, vi è rientrato già balenante di un alone di gloria, con la scorta solenne di cinquantamila fedeli.

Nel Santuario della Madonna della Guardia, Don Orione sarà tumulato per speciale concessione apostolica e la sua Salma avrà sistemazione definitiva appena la tomba sarà pronta.

Perchè il provvido don Sterpi e tutti i cari collaboratori dell'apostolo della carità, che Don Orione potesse, che dovesse un giorno morire, non ci avevano pensato mai.

E del resto è così vero; nella epigrafe di Don Orione sta scritto: «O Don Orione, qui dove ti arse la fiamma dei primi sogni, la città, te o grande Figlio, consegna ad una gloria che vince la morte».

Vicino al luogo dove sarà sepolto, sono state piantate siepi di ribes, siepi di uva spina, fiori modesti, fiori di tutti quelli che egli amò tanto.

Attilio Crepas

CRONACA

Muratore ferito a coltellate mentre rincasa in bicicletta

Verso le ore 0,20 di ieri notte a Settimo Torinese, certo Guglielmetti Francesco, di anni 31, spalleggiato dal padre Luigi, entrambi in stato di semiubriachezza, per puro spirito di malvagità, provocava e colpiva prima con un pugno e poi con una coltellata al ventre tale Ceppi Giovanni di Pietro, di anni 34, lavandaio di Settimo che, in bicicletta, era diretto alla sua abitazione. Il disgraziato, si accasciava al suolo perdendo abbondantemente sangue. In suo soccorso, sopraggiungevano alcune persone che lo trasportavano a casa. Qui, poco più tardi, era visitato da un sanitario che gli riscontrava una ferita all'epigastro guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il fatto era denunciato ai carabinieri di Settimo i quali rintracciavano e arrestavano i feritori.

Uscendo dal carcere deruba un compagno e quindi ritorna in prigione

Uscendo dal reclusorio di Parma dopo avervi scontato una condanna, tale Perillo Luigi fu Donato, di 27 anni, credeva bene di portarsi via, come ricordi, delle maglie, delle calze ed altri indumenti di proprietà del condetenuto Mistri Nino. Cosicchè il Perillo, tornato a Torino in corso Emilia 20, fu seguito a poca distanza da un mandato di cattura della R. Procura di Parma per furto aggravato, e ieri tratto in arresto da agenti della Squadra Mobile.

Rompe un vetro giocando e si ferisce un braccio

Alle 8,30 di stamane è stato medicato all'Ospedale Mauriziano, per una ferita da taglio al braccio destro guaribile in 7 giorni, il bambino Franco Piacentini di Umberto, di 2 anni, abitante in via Magenta 20. Il piccino, nel giocare in casa, era andato ad urtare con forza contro il vetro di una porta, che, rompendosi, lo feriva come si è detto.

Dentista condannato per aver ceduto una fiala di cocaina

Parecchio tempo addietro l'odontotecnico Michele Emilio Negra fu Giuseppe, abitante in via Baretti 25, cedeva ad un cliente dello studio dentistico dove lavorava una fialetta di cocaina. Denunciato per somministrazione clandestina di stupefacenti, il procedimento penale a carico del Negra ha percorso tutti i gradi della magistratura, terminando con una condanna a un anno e 15 giorni di reclusione e a 1050 lire di multa. Essendo la sentenza passata in giudicato, contro il Negra è stato spiccato ordine di carcerazione, che l'altro giorno è stato eseguito da agenti della Squadra Mobile.

Rissa a Porta Palazzo

Una lite per futili motivi e trascesa a vie di fatto è scoppiata in piazza Emanuele Filiberto tra il venditore ambulante Beccaria Gennaro di Giacomo, di 34 anni, abitante al n. 5 della stessa piazza, e certo Ricca Giacomo, domiciliato in corso Brescia 13. Il Beccaria n'è uscito malconcio e si è fatto medicare all'Ospedale di via Gioda, per varie lesioni guaribili in 8 giorni.

Investito da un tram

E' stato ricoverato all'Astanteria Martini, in osservazione per lesioni multiple, il venditore ambulante Flaviano Cavallo fu Giuseppe, di 61 anno, abitante in via Garibaldi 10. In corso Regina Margherita angolo via delle Orfane, egli era stato investito da un tram della linea intercomunale per Venaria.

Una pianta autarchica

La coltura della ginestra nella Provincia di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Per iniziativa delle organizzazioni sindacali si è dato sviluppo alla raccolta ed alla utilizzazione della ginestra che cresce abbondante nelle zone alessandrine. La Unione provinciale agricoltori, allo scopo di disciplinare e potenziare questa importante coltura, utilissima ai fini autarchici, ha lanciato un appello agli agricoltori perchè sia intensificato e curato l'allevamento di questa pianta. All'uopo ha stabilito a maggior garanzia dei produttori il prezzo, che varia dalle 11 alle 13 lire il quintale, ed ha fissato una trentina di centri per la raccolta delle piante nelle varie zone della nostra Provincia.

La mortale caduta di un bracciante

Vercelli, lunedì sera.

In contrada Lancia di Trivero il bracciante Dino Fila Robattino, di 33 anni, stava caricando un tronco d'albero sopra un autotreno quando cadeva tra la motrice ed il rimorchio riportando ferite così gravi per cui è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Rapita improvvisamente da morbo crudele decedeva ieri alle ore 7

Teresina Boero

d'anni 14

Studentessa Regio Conserv. G. V.

La mamma **Maria Giustetto** ved., il papà **Mario Boero**, ignora in San Francisco California, zii, zie, cugini, parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio. (200

I funerali avranno luogo martedì 19, ore 9,30, partendo da piazza Conte di Salemi n. 1, Moncalieri (Borgo Aie).

(Impresa Pompe funebri Pone Camillo, Nichelino).

L'INCONTRO MUSSOLINI-HITLER alla stazione del Brennero

STAMPA SERA

Tutti gli occhi del mondo sono vòlti oggi all'incontro fra il Duce e il Führer, avvenuto stamane alle ore 9,45 nella stazione del Brennero, presenti il Conte Ciano e Von Ribbentrop. La foto a sinistra mostra il cordialissimo incontro fra i Condottieri dei due Popoli amici ed alleati avvenuto nel settembre 1938, alla stazione di Kufstein, durante il viaggio del Duce a Monaco. Qui sopra una visione panoramica del Valico del Brennero, con, sullo sfondo, la stazione di frontiera.

Una squadra di cinque sorelle

Dedite allo sport della pallacanestro, le cinque sorelle americane Hill formano una ottima squadra che ha riportato numerose vittorie.

Pattuglia tedesca in avanscoperta

Nel grigiore del primo mattino una pattuglia tedesca ha lasciato gli avamposti e si inoltra nella «terra di nessuno» per constatare gli eventuali spostamenti degli avversari avvenuti nel corso della notte.

La nostra indimenticabile Mura

Mura, la nostra indimenticabile collaboratrice, tanto cara ai lettori e alle lettrici di «Stampa Sera», è scomparsa nell'incidente aviatorio che ha distrutto su un costone dello Stromboli l'apparecchio «I. SUTO». La foto la ritrae in un laboratorio di bambole, al tempo in cui essa scrisse pel nostro giornale la bellissima serie di articoli: «Mura fra le lavoratrici torinesi».

Giochi d'acqua all' "E. 42,,

La prima delle magnifiche fontane che adorneranno i giardini dell'«E. 42» è già entrata in funzione. Di architettura modernissima, la bellissima fontana lancia la sua arcata di argentei zampilli dinanzi al Palazzo degli Uffici.

Siluramento di una petroliera olandese

La petroliera olandese «Eulota», di 10 mila tonnellate, sorpresa lungo le coste francesi da un sottomarino tedesco, veniva silurata. La nave venne spaccata in due dall'esplosione del siluro e la foto, còlta da un idrovolante francese, mostra la parte prodiera che ancora emerge dalle acque

Un ventaglio di vetro e pizzo

Il ventaglio viene riportato alla ribalta della moda. Questo è costituito da larghe stecche in vetro infrangibile adornate di pizzo nero.